



Rassegna Stampa

di Martedì 25 marzo 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
26	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	25/03/2025	"Un utilizzo sostenibile della risorsa idrica e nuove opere moderne"	4
12	Il Gazzettino - Ed. Padova	25/03/2025	Partono i lavori dell'idrovora a Saletto: fino a giugno cambia la viabilita'	5
27	Il Mattino di Padova	25/03/2025	Stop agli allagamenti a Saletto al via i lavori per l'idrovora	6
1+6	Il Quotidiano di Sicilia	25/03/2025	Gestione idrica, l'assessore Barbagallo fa il punto dalle riforme in corso alle condizioni d	7
V	Il Tirreno - Ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini	25/03/2025	Argini dei torrenti in sicurezza Ora il progetto per rafforzarli	9
XIX	Il Tirreno Ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara	25/03/2025	Dalla conferenza dei servizi terzo si' al "bypass" di Vaiana	11
XVIII	Il Tirreno Ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara	25/03/2025	Cento piante per i nuovi nati a Pietrasanta	12
XXVII	Il Tirreno Ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara	25/03/2025	Coniano Terminato il cantiere per la rete idrica del Rio La Piana	13
1+XVII	Il Tirreno Ed. Pisa-Pontedera-Empoli	25/03/2025	Progetto per rafforzare gli argini di rii e torrenti	14
11	La Nazione - Ed. Arezzo	25/03/2025	Consorzio di Bonifica, la mappa dei lavori "Difendersi dalla pioggia e' prevenzione"	16
4	La Nazione - Ed. Grosseto	25/03/2025	Pulizia delle spiagge al via Nappi: "Grande collaborazione"	17
18	La Nazione - Ed. Massa	25/03/2025	Consorzio, lavoro ultimato lungo il Rio del Lago	18
9	La Nazione - Ed. Pistoia	25/03/2025	Cronisti in classe 2025 - Meno rischio con Anbi Toscana Le azioni di tutela del territorio	19
29	La Nuova Ferrara	25/03/2025	La nuova pista ciclopedonale e' bella, ma al buio	20
1+2/3	La Nuova Sardegna	25/03/2025	Siccita' L'acqua e' finita i campi restano a secco	21
22	La Voce di Chivasso e dintorni	25/03/2025	Canale Cavour tricolore per celebrare la Giornata Mondiale dell'Acqua	24
41	L'Eco di Bergamo	25/03/2025	Canale Gronda sud Interrogazione sull'acqua inquinata	25
1+4	L'Unione Sarda	25/03/2025	Acqua, vertice ad Alghero con due assessori regionali. Il presidente di Anbi: nella Nurra s	26
25	Messaggero Veneto	25/03/2025	Confindustria Udine e Consorzio di bonifica rafforzano i legami	28
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Agricolae.eu	25/03/2025	Acqua, Dell'Acqua: estate prossima difficile, al lavoro con 300 milioni di opere. VIDEOINTERVISTA	29
	Ansa.it	25/03/2025	Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5milioni mc per i campi	30
	Askaneews.it	25/03/2025	Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025	34
	Avvenire.it	25/03/2025	Siccita'. Perche' gli inverni con poca neve sono un problema anche valle	43
	Greenreport.it	25/03/2025	Siccita', nel nord-ovest della Sardegna non c'e' piu' acqua per l'agricoltura	46
	Ilfattoquotidiano.it	25/03/2025	Il commissario per l'emergenza idrica: Estate dura nel Meridione. In Sardegna e' gia' lotta alla sic	49
	Affaritaliani.it	25/03/2025	ANBI, crisi idrica in Sardegna: gli agricoltori della Nurra costretti a scegliere cosa sacrificare	50
	Altoadige.it	25/03/2025	Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5milioni mc per i campi	53
	Forumitalia.info	25/03/2025	Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025	56
	Gaeta.it	25/03/2025	Crisi idrica in Sardegna: solo 5 milioni di metri cubi d'acqua disponibili per l'agricoltura	61
	Gazzettamatin.com	25/03/2025	Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025	63
	Giornaletrentino.it	25/03/2025	Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5milioni mc per i campi	68
	Igrandivini.com	25/03/2025	Allerta siccita': dopo l'inverno e' gia' emergenza, soprattutto al Sud	70

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Radiosienatv.it	25/03/2025	<i>Fiumi e territorio, Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud in visita a Castelnuovo Berardenga</i>	73
	Ravennanotizie.it	25/03/2025	<i>Per le Giornate FAI di Primavera a Cervia oltre 600 visitatori all'Impianto Idrovaro della Madonna d</i>	75

LE ATTIVITÀ DEL CONSORZIO DI BONIFICA



A Lugo il tricolore ha illuminato la sede del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale

«Un utilizzo sostenibile della risorsa idrica e nuove opere moderne»

Vincenzi: «La gestione dell'acqua non è solo sfida tecnica ma responsabilità collettiva per il futuro delle economie locali»

LUGO

Nei giorni scorsi i principali impianti idraulici o i luoghi più rappresentativi dei Consorzi di bonifica e irrigazione lungo tutta la Penisola sono stati illuminati di tricolore, nell'ambito dell'iniziativa "Bagliori nella notte", promossa da Anbi - Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue.

Per l'occasione, il Consorzio di

bonifica della Romagna occidentale ha scelto di illuminare la propria sede centrale, nella caratteristica piazza Savonarola, nel centro storico di Lugo.

«L'illuminazione della nostra sede è stato un gesto simbolico, ma carico di significato: il lavoro quotidiano del nostro Consorzio è silenzioso, spesso invisibile, ma essenziale per la sicurezza del territorio e la produttività agricola, come è

accaduto anche qualche giorno fa, prima con l'emergenza idraulica dovuta alla forti piogge della scorsa settimana e poi con quella idrica legata alla fornitura dell'acqua irrigua per gli impianti antibrina - sottolinea Antonio Vincenzi, presidente del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale -. La gestione dell'acqua non è solo una sfida tecnica, ma una responsabilità collettiva che riguarda il futuro

delle comunità e delle economie locali. Il nostro impegno è garantire un utilizzo sostenibile e resiliente della risorsa idrica, in un contesto climatico sempre più complesso, attraverso opere infrastrutturali moderne e una pianificazione lungimirante».

«Con questo gesto abbiamo voluto rilanciare ancora una volta come la gestione delle risorse idriche debba essere una questione nazionale e come le opere idrauliche siano un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione» precisa Francesco Vincenzi, presidente di Anbi.

«Vogliamo richiamare l'attenzione sulla necessità di scelte infrastrutturali di fronte all'estremizzazione degli eventi meteo - conclude il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano -. Due, in particolare, sono gli interventi, che vogliamo evidenziare. In primo luogo, l'avvio del Piano Invasi, proposto con Coldiretti, per la realizzazione di 10.000 bacini multifunzionali, perlopiù medio-piccoli, entro il 2030 e di cui 400 sono già cantierabili; per questo ribadiamo la richiesta di destinare a tale scopo quantomeno parte dei 7 miliardi di euro, defianziati dal Pnrr, perché destinati a progetti considerati ormai irrealizzabili entro i termini fissati dal cronoprogramma del Next Generation Eu. La seconda richiesta riguarda la necessità di accelerare la burocrazia anche istituzionale per sbloccare almeno i 946 milioni di euro della prima tranche di finanziamenti previsti dal Pnissi - Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, avviandone così la realizzazione, che prevede investimenti per 12 miliardi in un decennio, a servizio dell'efficientamento della rete idrica del Paese».

Partono i lavori dell'idrovora a Saletto: fino a giugno cambia la viabilità

VIGODARZERE

Al via i lavori di realizzazione, da parte del consorzio di bonifica Acque Risorgive, di un nuovo impianto idrovoro di emergenza a servizio della frazione di Saletto di Vigodarzere. L'impianto sarà realizzato in modo da entrare in funzione, nel corso di forti temporali, per liberare il centro abitato dall'acqua piovana gettandola dentro al fiume Brenta.

IL PROGETTO

L'opera va a completare gli interventi idraulici per contrastare gli allagamenti previsti dal Piano delle acque. Il progetto del nuovo impianto idrovoro di Saletto è stato presentato giovedì scorso in sala Fel-

lini a Saletto: durante l'incontro sono state illustrate le modifiche alla viabilità.

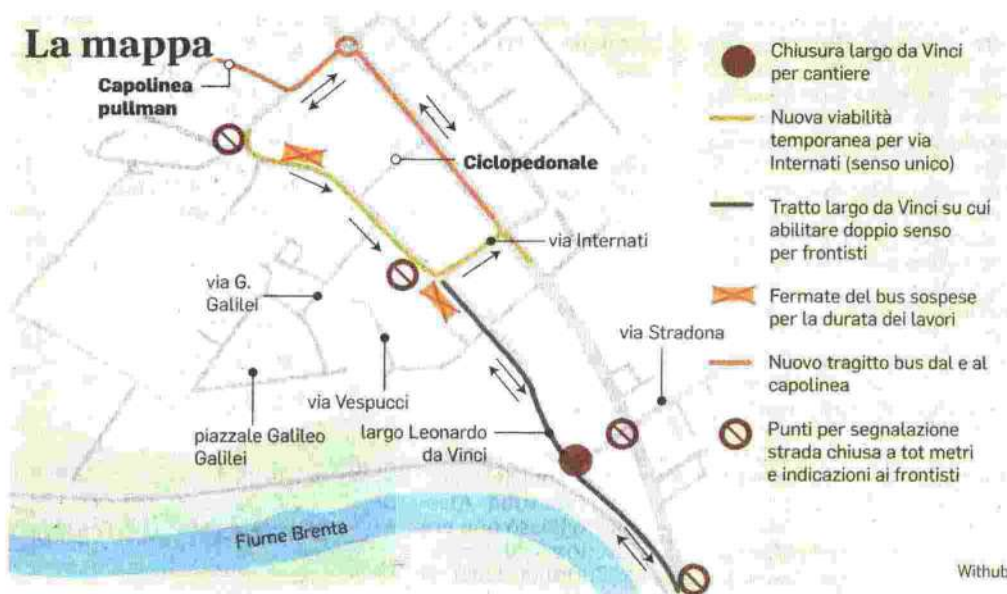
Etra sposterà la linea dell'acquedotto per creare uno spazio al centro di via Stradona in cui inserire lo scatolare per la condotta necessaria all'idrovoro. Questa tubazione sarà inserita dal consorzio di bonifica Acque Risorgive e servirà a intercettare le acque piovane del centro di Saletto, che altrimenti finirebbero nello scolo Piovetta. La nuova tubazione arriverà fino all'argine del Brenta in largo Da Vinci e da lì l'acqua sarà spinta nel fiume da due nuove pompe. L'argine non sarà tagliato né perforato, ma la tubazione di scarico sarà appoggiata sulla sommità arginale e ricoperta di terreno.

DEVIAZIONI E CHIUSURE

Fino al termine dei lavori, indicativamente fino alla fine di giugno, la viabilità subirà alcune necessarie modifiche: la sommità arginale sarà chiusa in corrispondenza dell'incrocio tra largo Da Vinci e via Stradona; via Da Vinci sarà chiusa in corrispondenza con via Stradona. Chi percorrerà largo Da Vinci passando davanti alla chiesa potrà uscire solo in via Internati che diventerà a senso unico in uscita su via Marconi. Da via Internati a via Stradona e da via Stradona a via Marconi si viaggerà a doppio senso per i frontisti. Le fermate dei bus lungo largo Da Vinci saranno soppresse e spostate lungo via Marconi.

Lorena Levorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Withub



VIGODARZERE, PRESENTATO IL PROGETTO DEL CONSORZIO ACQUE RISORGIVE

Stop agli allagamenti a Saletto al via i lavori per l'idrovora

VIGODARZERE

Buone notizie per i residenti della frazione di Saletto di Vigodarzere: a breve partiranno i lavori del consorzio di bonifica Acque Risorgive per la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro che entrerà in funzione nel corso di importanti eventi atmosferici, per liberare il centro abitato di Saletto dall'acqua piovana. Il costo dell'opera, che verrà realizzata dalla ditta Brenta Lavori, si aggira intorno a 1, 2 milioni di euro con un finanziamento da parte della Regione di 400 mila.

Il progetto del nuovo impianto di pompaggio che scaricherà l'acqua nel Brenta, è stato presentato nel corso di un incontro pubblico organizzato in collaborazione con il Consiglio di frazione. In rappresentanza del Consorzio erano presenti l'ingegner Pietro Zanette, direttore dell'area tecnica, e l'ingegner Marco Gervasutti, capo ufficio direzione lavori, che hanno illustrato i dettagli tecnici dell'intervento e le modifiche alla viabilità. «È in corso da una quindicina di giorni ed è in fase di conclusione un intervento propedeutico, nella parte iniziale di via Stradona, che da via Marconi arriva fino a largo Da Vinci, dove Etra sta spostando la linea dell'acquedotto per creare spazio in centro strada in cui inserire lo scatolare per la condotta neces-



La presentazione dell'atteso progetto per Saletto

saria all'idrovoro», fanno sapere dal Comune di Vigodarzere. La tubazione che verrà realizzata da Acque Risorgive servirà a intercettare le acque piovane del centro di Saletto che altrimenti finirebbero nello scolamento Piovetta. In questo modo lo scolo sarà alleggerito e potrà far defluire l'acqua piovana nel resto del territorio evitando allagamenti. La nuova condotta arriverà fino all'argine del Brenta in largo Da Vinci dove due nuove pompe la spingeranno nel Brenta. L'argine del fiume non sarà né tagliato né perforato, la tubazione di scarico sarà appoggiata sulla sommità arginale e ricoperta di terreno.

Fino al termine dei lavori, previsto per la fine del prossimo mese di giugno, la sommità arginale sarà chiusa in corri-

spondenza dell'incrocio tra largo Da Vinci e via Stradona; largo Da Vinci sarà chiuso in corrispondenza di via Stradona; chi percorrerà largo Da Vinci passando davanti alla chiesa potrà uscire solo in via Internati che diventerà a senso unico con uscita in via Marconi; da via Internati a via Stradona e da via Stradona a via Marconi solo i frontisti potranno transitare a doppio senso. Le fermate della linea 19 del bus di via Da Vinci saranno spostate in via Marconi. Gli interventi di messa in sicurezza idraulica nel comune di Vigodarzere vanno avanti dai primi anni 2000 con l'installazione di una pompa sotto il campo da calcio per alleggerire la portata d'acqua nel "quartiere dei papi" e in via Pisani. —

GIANNI BIASSETTO

AGRICOLTURA

“Stiamo lavorando alla chiusura del vecchio Piano di sviluppo rurale che terminerà il 21 dicembre 2025”

Gestione idrica, l'assessore Barbagallo fa il punto dalle riforme in corso alle condizioni degli invasi



Salvatore Barbagallo



Servizio a pagina 6

“Stanziati 18 milioni per sgravare le imprese dai contributi per l'irrigazione”

“Tutte le dighe che servono la Piana di Catania sono in condizioni migliori”



L'intervista al *Quotidiano di Sicilia* sulle misure di supporto, sulle riforme in corso, sullo stato attuale degli invasi

Gestione idrica, l'assessore Barbagallo fa il punto

"Stiamo lavorando alla chiusura del vecchio Piano di sviluppo rurale che terminerà il 21 dicembre 2025"

PALERMO - Dopo la lunga stagione siccitosa dello scorso anno, l'inverno ha offerto un po' di respiro agli agricoltori siciliani. Tuttavia, le sfide per il comparto agricolo restano numerose, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche e la necessità di interventi strutturali per migliorare l'efficienza degli invasi. Per fare il punto sulla situazione, il *QdS.it* ha intervistato l'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, il quale ha fornito aggiornamenti sullo stato degli invasi, sulle misure di supporto agli agricoltori e sulle riforme in corso.

Sul fronte dell'approvvigionamento idrico, Barbagallo ha spiegato che la situazione nella Sicilia orientale appare positiva. "Tutte le dighe che servono la Piana di Catania si trovano in condizioni decisamente migliori rispetto al 2024 - ha dichiarato -. In particolare, il serbatoio Pozzillo ha raggiunto la massima capacità di invaso, con 30 milioni di metri cubi d'acqua. Non è possibile superare questa soglia a causa di lavori di manutenzione in corso".

L'assessore ha poi aggiunto che "l'invaso di Ogliastro conta attualmente 15 milioni di metri cubi, mentre il lago di Lentini ha raggiunto il valore massimo di capacità. A Nicoletti, si registrano quattro milioni di metri cubi d'acqua, una quantità sufficiente per l'irrigazione della pesca di Leonforte. Inoltre, nel periodo invernale, è stata distribuita acqua a tutte le aziende agricole con laghetti aziendali, che risultano quasi tutti pieni. Complessivamente, la situazione idrica della Piana di Catania è positiva".

Tuttavia, la situazione nella Sicilia occidentale è più complessa. Barbagallo ha evidenziato come alcuni invasi abbiano registrato un buon riempimento, mentre altri, come il Garcia, non abbiano raggiunto la massima capacità. "Un ulteriore problema riguarda la condivisione delle risorse idriche - ha spiegato il componente della Giunta regionale -, poiché alcuni invasi destinati all'agricoltura sono utilizzati anche a scopo potabile. Pertanto, la situazione in questa parte dell'isola risulta meno favorevole ri-

spetto alla Sicilia orientale".

Oltre al livello di riempimento, vi è la questione della manutenzione degli invasi. L'assessore ha sottolineato l'importanza di intervenire sulle strutture per garantirne l'efficienza. "Alcuni invasi necessitano di interventi, soprattutto per gli scarichi di fondo, dove si registra un certo grado di interrimento. Il dipartimento Acque, insieme al governo regionale, sta portando avanti il cosiddetto 'piano delle traverse'. Le traverse sono opere di derivazione che consentono di convogliare l'acqua da bacini indiretti verso i serbatoi. Negli ultimi mesi sono stati avviati interventi di manutenzione per le opere più semplici, mentre per i lavori più complessi si stanno completando le progettazioni. L'obiettivo è migliorare progressivamente la situazione degli invasi nell'arco di un anno".

Per far fronte ai danni causati dalla siccità, il governo regionale ha adottato misure economiche a sostegno delle imprese agricole. Barbagallo ha spiegato che "il governo ha stanziato 18 milioni di euro per sgravare le imprese agricole dai contributi per l'irrigazione. Questo intervento ha coperto tutto il 2024 e buona parte del 2023".

Inoltre, sono stati attivati due bandi specifici: "Abbiamo avviato due misure - la 4.1 e la 5.1 - per finanziare la realizzazione di laghetti aziendali. Le graduatorie sono in fase di elaborazione e, nell'arco di un anno, le imprese agricole potranno usufruire di queste risorse per migliorare il proprio approvvigionamento idrico".

Uno dei temi più attesi dagli agricoltori è la riforma dei consorzi di bonifica. Barbagallo ha aggiornato sulla situazione. "La riforma dei consorzi di bonifica - ha detto - è molto attesa dagli imprenditori agricoli. L'assessore all'Agricoltura ha già completato tutti i passaggi necessari e la legge di riforma è stata approvata dalle commissioni competenti. Si attende ora la calendarizzazione in Assemblea regionale per l'approvazione definitiva".

Infine, l'assessore ha delineato le principali sfide che il comparto agricolo dovrà affrontare nei prossimi mesi. "La gestione delle risorse idriche resta la principale sfida per il settore agricolo. È fondamentale normalizzare l'approvvigionamento idrico, poiché l'acqua è un elemento indispensabile per le coltivazioni. Al tempo stesso, stiamo lavorando alla chiusura del vecchio Piano di sviluppo rurale, che terminerà il 21 dicembre 2025, e stiamo avviando le misure del nuovo piano. Una volta completata la chiusura del precedente ciclo di finanziamenti, saranno messi a disposizione nuovi bandi e risorse economiche per supportare gli investimenti in agricoltura".

Gianluca Virgillito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Argini dei torrenti in sicurezza Ora il progetto per rafforzarli

In estate gli interventi sull'Orme e sul rio dei Cappuccini

di Danilo Renzullo

Empoli Passata l'emergenza, torrenti e rii restano osservati speciali. Non tanto per il livello della portata d'acqua, ma per i loro argini – alcuni dei quali “strappati” durante la fase più critica dell'emergenza maltempo – e per difendere il territorio da nuovi, possibili, allagamenti in caso di emergenza. Completati gli interventi di somma urgenza agli argini del torrente Orme e al rio dei Cappuccini, ora si pensa al futuro. A progetti e lavori che possano aumentare la tenuta e difendere gli abitati in caso di piene. Con l'inizio dell'estate partirà un piano di rafforzamento e di allargamento – per quanto possibile – degli argini che nei giorni scorsi so-

no stati sottoposti ad interventi di somma urgenza per la messa in sicurezza dopo la rottura. Insieme alle ispezioni e alle attività di pulizia e manutenzione di rii, torrenti e argini concretizzati soprattutto nei territori di Empoli e Montelupo, gli operai del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno sono intervenuti soprattutto sull'Orme per “tamponare”, con una palizzata e panconi di legno lo strappo aperto in un argine, che a seguito della seconda rottura ha provocato l'inondazione di Ponzano, e poi realizzando una massicciata “interna” per ricostruire l'argine e una “esterna” per rinforzarlo. Un intervento da 480mila euro a cui si è aggiunto quello da 280mila euro eseguito nei giorni scorsi sull'altro destro del rio dei Cappuccini, dove si è aperta una falla “riparata” con una scogliera e cemento di riempimento. Stesso intervento concretizzato sul fondo del

lato sinistro del rio, dove un'ispezione ha rivelato problemi di tenuta. Interventi che hanno ristabilito i livelli di sicurezza pre-emergenza, che aumenteranno con i lavori previsti per la prossima estate (quando il livello dell'acqua sarà al minimo). Il Consorzio ha previsto infatti il rifacimento dei tratti di argini danneggiati che porterà ad incrementare notevolmente le difese in caso di nuove piene. Sull'Orme è stata prevista la realizzazione di una seconda “scogliera” da posizionare sull'argine – lato fiume – oltre al rifacimento della sponda. Intervento simile previsto sull'argine del rio dei Cappuccini. «Nell'empolese, il Consorzio di bonifica ha lavorato a due somme urgenze, Orme e Cappuccini, ripristinando in pochi giorni le condizioni idrauliche precedenti all'emergenza per poi andare a completare i lavori nei prossimi mesi, durante la stagione estiva,

quando sarà possibile procedere al rifacimento e al ringrosso dei due tratti di argine – spiega il presidente del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno Paolo Masetti –. Su entrambi i corsi d'acqua ci sono previsioni progettuali che possono essere messe a terra con la volontà economico-finanziaria e il gioco di squadra di tutti i soggetti coinvolti, cittadini compresi. Lo stiamo ripetendo da giorni, la manutenzione ordinaria che facciamo con le risorse del contributo di bonifica di fronte a questi eventi meteo sempre più frequenti ed estremi non basta: serve un flusso di investimenti pubblici continuo e costante per manutenzioni straordinarie e nuove sistemazioni in grado di ridurre i rischi, come è successo in tanti esempi virtuosi di aree di laminazione, briglie selettive, bocche tarate, vasche di laminazione dei sedimenti, sparse sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Masetti
Presidente
del Consorzio
di Bonifica 3
Medio
Valdarno

**Il piano ha l'obiettivo
di ricostruire e rinforzare
le sponde danneggiate
e realizzare
nuove opere di difesa**

Nella foto
a sinistra
gli interventi
di somma
urgenza
sull'argine
del rio dei
Cappuccini
dopo
lo “strappo”,
a destra
la “scogliera”
realizzata
sull'argine
dell'Orme



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



Dalla conferenza dei servizi terzo sì al “bypass” di Vaiana

Così nelle case popolari non si dovrà più temere la pioggia

di Angelo Petri

Forte dei Marmi Si avvicina sempre più la realizzazione del cosiddetto bypass di Vaiana, un'opera che – come aveva sottolineato sei mesi fa l'ex consigliere ai lavori pubblici Enrico Ghiselli – è dovuta a tutte le persone che abitano nelle case popolari di Vaiana, che, quando piove, vedono ormai con disperazione allagarsi il proprio cortile e poi, inevitabilmente, scorgono arrivare pure l'acqua fino in casa.

Il progetto del bypass di Vaiana per smaltire le acque superficiali verso il mare, superando da sotto il terrapieno dell'autostrada, era tra le cose da tempo in itinere, tant'è che a dicembre scorso il sindaco Bruno Murzi ne aveva annunciato finalmente l'avvio. Il dirigente del Settore tecnico,



Le acque superficiali verranno smaltite verso il mare

In questo modo saranno evitati i continui allagamenti

l'architetto Simone Pedonese, adesso ha preso atto della conclusione con esito positivo anche della terza conferenza dei servizi e dell'accertamento di conformità del progetto di cui si iniziò a parlare fin dagli inizi del 2019, e condiviso poi con Salt e Consorzio di Bonifica. Una prima conferenza di servizi tra i vari enti interessati fu fatta a febbraio 2022, seguita poi da una seconda ad ottobre dello stesso anno e quindi quella ora conclusasi. Adempimenti complessi e tanti enti cointeressati che hanno finito con l'allungare i tempi burocratici.

A fine 2024 il dirigente del Settore Tecnico con una propria determina aveva comunque già approvato anche il metodo con cui verrà fatta la gara di appalto e aveva assunto il relativo impegno di spesa, dando il via

in pratica all'iter che porterà alla scelta della ditta che realizzerà il nuovo by-pass idraulico dell'Autostrada A/12 nella zona della Vaiana.

I lavori saranno appaltati con l'affidamento diretto e il criterio del minor prezzo e l'importo a base di gara sarà 25.815 euro a cui andranno aggiunti gli oneri necessari per un totale di 40 mila euro. Negli accordi intercorsi c'è anche la concessione di una porzione di area, appartenente al Demanio idrico dello Stato in località Vaiana, e di pertinenza del fosso Fiumetto, che verrà occupata da uno scarico di acque piovane, e l'autorizzazione idraulica per realizzare una vasca di laminazione, impianto che ha il compito di far defluire in maniera totalmente programmata le acque di piena.

La zona dove verrà realizzato il by pass idraulico

A Tonfano

Cento piante per i nuovi nati a Pietrasanta

► Sono iniziate ieri mattina le operazioni di messa a dimora di un centinaio di piante in diverse aree verdi lungo via Enrico Pea a Tonfano. Così facendo l'amministrazione municipale dà attuazione alla normativa nazionale che prescrive, al Comune di residenza, di porre a dimora un albero per ogni neonato che viene registrato dall'ufficio anagrafe.

Seguendo il nuovo indirizzo che è stato impresso dall'assessorato all'ambiente per le piantumazioni – che seleziona il tipo di alberatura in base all'esigenza specifica del territorio interessato (ad esempio contrastare lo smog o l'erosione del suolo) – sono stati scelti dal Comune esemplari di tre piante particolari: ginkgo biloba, che è resistente agli agenti inquinanti e viene utilizzato anche per creare cortine frangivento; la zelkova, anch'essa pianta "tenace" rispetto all'inquinamento e alla siccità; e canfora, che tollera l'assenza di pioggia e può vantare una buona resistenza ai parassiti e alle malattie.

Nelle prossime settimane, sottolinea l'amministrazione municipale con un comunicato stampa, proseguiranno altre piantumazioni sul territorio comunale, alcune delle quali progettate e realizzate in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Toscana Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comano Terminato il cantiere per la rete idrica del Rio La Piana

Comano È stato terminato un altro cantiere in Lunigiana, per l'esattezza nel territorio di Comano, da parte del Consorzio di Bonifica. Si tratta di un intervento finalizzato a contrastare il dissesto idrogeologico e a consolidare i terreni agrari lungo il Rio del Lago in località La Piana. Un progetto del Consorzio, del valore di circa 80mila euro, che rientra nell'ambito della Strategia nazionale Aree Interne, finanziata dalla Regione Toscana tramite il Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

L'intervento si era reso ne-

cessario a causa della situazione di dissesto dell'area dovuta alla presenza di acqua proveniente dalle quote superiori. L'opera ha permesso la sistemazione del reticolo idraulico del Rio del Lago La Piana con conseguente miglioramento dei terreni agricoli che attraversa nella zona del lago. Si tratta di un'area destinata all'agricoltura e al pascolo, economie importanti per la comunità locale. È stato inoltre realizzato un pozzetto che convoglia le acque piovane consentendo l'attraversamento della carreggiata per poi



Nella foto il pozzetto di raccolta realizzato dal Consorzio

successivamente confluire nel lago. Infine il finanziamento ha permesso anche di creare una staccionata di protezione al corso d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Empoli

Progetto per rafforzare gli argini di rii e torrenti

► Renzullo in Empoli XVII

Argini dei torrenti in sicurezza Ora il progetto per rafforzarli

In estate gli interventi sull'Orme e sul rio dei Cappuccini

DOPO
L'EMERGENZA

► di Danllo Renzullo

Empoli Passata l'emergenza, torrenti e rii restano osservati speciali. Non tanto per il livello della portata d'acqua, ma per i loro argini – alcuni dei quali “strappati” durante la fase più critica dell'emergenza maltempo – e per difendere il territorio da nuovi, possibili, allagamenti in caso di emergenza. Completati gli interventi di somma urgenza agli argini del torrente Orme e al rio dei Cappuccini, ora si pensa al futuro. A progetti e lavori che possano aumentare la tenuta e difendere gli abitati in caso di piene. Con l'inizio dell'estate partirà un piano di rafforza-

mento e di allargamento – per quanto possibile – degli argini che nei giorni scorsi sono stati sottoposti ad interventi di somma urgenza per la messa in sicurezza dopo la rottura. Insieme alle ispezioni e alle attività di pulizia e manutenzione di rii, torrenti e argini concretizzati soprattutto nei territori di Empoli e Montelupo, gli operai del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno sono intervenuti soprattutto sull'Orme per “tamponare”, con una palizzata e panconi di legno lo strappo aperto in un argine, che a seguito della seconda rottura ha provocato l'inondazione di Ponzano, e poi realizzando una massicciata “interna” per ricostruire l'argine e una “esterna” per rinforzarlo. Un intervento da 480mila euro a cui si è aggiunto quello da 280mila euro eseguito nei giorni scorsi sul lato destro del rio dei Cappuccini, dove si è aperta una falla “riparata” con una scogliera e cemento di riempimento.

Stesso intervento concretizzato sul fondo del lato sinistro del rio, dove un'ispezione ha rivelato problemi di tenuta. Interventi che hanno ristabilito i livelli di sicurezza pre-emergenza, che aumenteranno con i lavori previsti per la prossima estate (quando il livello dell'acqua sarà al minimo). Il Consorzio ha previsto infatti il rifacimento dei tratti di argini danneggiati che porterà ad incrementare notevolmente le difese in caso di nuove piene. Sull'Orme è stata prevista la realizzazione di una seconda “scogliera” da posizionare sull'argine – lato fiume – oltre al rifacimento della sponda. Intervento simile previsto sull'argine del rio dei Cappuccini. «Nell'empolese, il Consorzio di bonifica ha lavorato a due somme urgenze, Orme e Cappuccini, ripristinando in pochi giorni le condizioni idrauliche precedenti all'emergenza per poi andare a completare i lavori nei prossimi mesi, du-

rante la stagione estiva, quando sarà possibile procedere al rifacimento e al ringrosso dei due tratti di argine – spiega il presidente del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno Paolo Masetti –. Su entrambi i corsi d'acqua ci sono previsioni progettuali che possono essere messe a terra con la volontà economico-finanziaria e il gioco di squadra di tutti i soggetti coinvolti, cittadini compresi. Lo stiamo ripetendo da giorni, la manutenzione ordinaria che facciamo con le risorse del contributo di bonifica di fronte a questi eventi meteo sempre più frequenti ed estremi non basta: serve un flusso di investimenti pubblici continuo e costante per manutenzioni straordinarie e nuove sistemazioni in grado di ridurre i rischi, come è successo in tanti esempi virtuosi di aree di laminazione, briglie selettive, bocche tarate, vasche di laminazione dei sedimenti, sparse sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Paolo Masetti
Presidente
del Consorzio
di Bonifica 3
Medio
Valdarno

**Il piano ha l'obiettivo
di ricostruire e rinforzare
le sponde danneggiate
e realizzare
nuove opere di difesa**



Nella foto
a sinistra
gli interventi
di somma
urgenza
sull'argine
del rio dei
Cappuccini
dopo
lo "strappo",
a destra
la "scogliera"
realizzata
sull'argine
dell'Orme

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

LE GRANDI OPERE PER IL PIANO ANTI ALLUVIONI

Consorzio di Bonifica, la mappa dei lavori «Difendersi dalla pioggia è prevenzione»

AREZZO

«**Difendersi** dall'acqua è un'esigenza sempre più attuale. Il cambiamento climatico impone interventi mirati e una maggiore consapevolezza sul valore della prevenzione», ha dichiarato il professor Barbagli aprendo il «tour del Bagnoro». «Anche il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, insieme a Regione Toscana, Nuove Acque e altri soggetti attuatori è impegnato

nella realizzazione di una serie di opere straordinarie, finanziate soprattutto con fondi messi a disposizione dalla Protezione Civile dopo l'alluvione del luglio 2019», ha spiegato l'ingegner Serena Ciofini, caposettore difesa idrogeologica dell'Ente. «Gli interventi sono tesi a contenere le portate di piena che possono arrivare, in seguito ad un evento meteorologico straordinario. L'attività del Consorzio di Bonifica si concentra nella zona di via Salvadori e via Padre

Teodosio, dove è stato previsto il nuovo inalveamento per allontanare da via Romana le acque basse, provenienti dalla zona della Sella» ha concluso l'ingegner Ciofini. Il geologo Gabriele Pini del Genio Civile Valdarno Superiore ha parlato dei due interventi attuati dalla Regione: «Con le opere previste, possiamo dire che il rischio idraulico nella città di Arezzo risulta sensibilmente ridotto», ha sottolineato Pini.



Ambiente

Pulizia delle spiagge al via Nappi: «Grande collaborazione»

CASTIGLIONE

La prima pulizia stagionale delle spiagge a Castiglione è iniziata. I lavori per la rimozione dei materiali accumulatisi durante le piene di queste ultime settimane sono partiti ieri dalla spiaggia di ponente e proseguiranno ininterrottamente per tutto il litorale dalla spiaggia di levante, punta Capezzolo, Punta Rocchette ed infine Punta Ala. I lavori sono stati assegnati a Sei Toscana che ha incaricato la ditta Favilli per l'esecuzione. La prima settimana di lavoro vedrà all'opera anche i mezzi del Consorzio Bonifica come da accordi presi con il Comune.

«Ogni anno stanziamo ingenti somme per la pulizia delle spiagge e la seguente manutenzione estiva - spiega la sindaca Elena Nappi -, ed eventi eccezionali di piena come questi mettono a dura prova le previsioni di bilancio. La collaborazione con i Consorzi è sempre fondamentale per il nostro territorio non solo quando si tratta della manutenzione del reticolo idrico ma, come in questi casi, anche di supporto ad eventi straordinari co-



me le piene degli ultimi giorni, sia in termini tecnici che anche di bilancio. Ringrazio per questo il presidente del Cb6, Federico Vanni, per la risposta alle necessità del nostro territorio».

«I lavori, che prevedono una prima spillatura dei materiali presenti sulle spiagge in modo tale da separare le plastiche, destinate alla discarica, dai residui legnosi che andranno, come da progetto, a rafforzare le radici delle dune naturali, procedono come concordato con il Consorzio degli stabilimenti balneari - precisa l'assessore al demanio Federico Mazzarello -. La richiesta è stata quella di iniziare il prima possibile con la rimozione dei materiali per permettere al Consorzio di Bonifica di procedere con il livellamento delle sabbie».



Consorzio, lavoro ultimato lungo il Rio del Lago

Comano, il progetto punta a contrastare il dissesto idrogeologico a beneficio dell'agricoltura

COMANO

«L'attività del Consorzio di Bonifica nelle aree interne è essenziale. Attraverso le opere che possiamo realizzare, grazie anche a finanziamenti regionali o nazionali, non solo riduciamo il rischio idraulico ma miglioriamo la vivibilità di queste aree più fragili e complesse». Così il presidente del Consorzio, Dino Sodini, annuncia la fine di un altro cantiere in Lunigiana, nel territorio di Comano. Un intervento finalizzato a contrastare il dissesto idrogeologico e a consolidare i terreni agrari lungo il Rio del Lago in località La Piana. Un progetto del Consorzio, del valore di circa 80mila euro, che rientra nell'ambito della Strategia nazionale Aree Interne, finanziata dalla Regione tramite il Programma di sviluppo rurale 2014-2020. L'intervento si era reso necessario a causa della situa-



zione di dissesto dell'area dovuta alla presenza di acqua proveniente dalle quote superiori: essendo mal regimata, a monte della viabilità, fuoriesce in più parti dalla sede originaria su tutto il tratto del canale. Così facendo si espande, ristagna e si infila nel terreno, causando un deterioramento dell'area agraria. L'opera ha

permesso la sistemazione del reticolo idraulico del Rio del Lago La Piana con conseguente miglioramento dei terreni che attraversa, nella zona del lago che di fatto è un piccolo invaso artificiale realizzato negli anni '60 e utilizzato a scopo irriguo. E' un'area destinata all'agricoltura e al pascolo, economie importanti per la comunità. Oltre alla sistemazione idraulica mediante realizzazione di un canale aperto con sponde in massi ciclopici, è stato realizzato un pozzetto che convoglia le acque piovane consentendo l'attraversamento della carreggiata per poi confluire nel lago. Infine il finanziamento ha permesso anche di creare una staccionata di protezione al corso d'acqua. «Un primo passo verso una regolarizzazione della situazione – sottolinea il sindaco di Comano, Antonio Maffei – Ho già avuto contatti con il Consorzio per discutere di altri interventi per superare tutte le criticità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Cronisti in classe 2025

Meno rischio con Anbi Toscana Le azioni di tutela del territorio

L'ente coordina i Consorzi di Bonifica e dispone gli interventi di manutenzione e quelli a guasto
CLASSE 2E DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO ANNA FRANK DI PISTOIA

Si. «Meno Rischio», un percorso formativo per enti, fra cui Anbi Toscana, associazioni di categoria e ordini professionali, promosso dalla Regione e volto a proporre nuove soluzioni contro alluvioni e frane, perché se il mondo cambia, dobbiamo cambiare anche noi, nel tentativo di ridurre il rischio di catastrofi e disgrazie. La nostra Toscana è per noi la regione più bella d'Italia, sospesa fra storia, cultura e natura che, con i suoi scenari spettacolari, sempre diversi di luogo in luogo, ci conquista ogni volta. I corsi d'acqua in particolare, ecosistemi unici in quanto habitat di tante specie diverse, sono da sempre risorse insostituibili per l'uomo, ma tanta bellezza non deve farci dimenticare che ogni medaglia ha il suo rovescio, che la natura può diventare pericolosa e dare luogo, anche in virtù del cambiamento climatico che di anno in anno si accentua sempre più, a eventi estremi, com'è accaduto nel 2023.

In questi contesti diviene fondamentale la presenza di un ente come Anbi Toscana, addetto alla gestione e alla tutela del territorio e delle acque irrigue e che coordina i Consorzi di Bonifica della Toscana, i quali, muovendosi come un organismo unico, si occupano



Gli studenti in visita nella sede di Anbi con il presidente Paolo Masetti

dell'imprescindibile manutenzione ordinaria, degli interventi incidentali o a guasto, del monitoraggio, della progettazione e realizzazione di opere idrauliche nuove per il Genio Civile. Tutto ciò avviene su un territorio che accoglie ben 62 comuni, gestendo un reticolo geografico di 5.500 chilometri di acque pubbliche: un'enormità!

Ovviamente per interventi di questa portata diventano fondamentali la pianificazione, che viene effettuata con il piano urbano di bonifica o Pub, e i fondi, che in buona parte arrivano dal contributo che i cittadini delle aree interessate pagano.

Cosa diversa per gli interventi a guasto, che non sono prevedibili,

ora più che mai, e che necessiterebbero di un supporto maggiore e più costante da parte del Ministero. Specialmente in alcune aree, come quelle di Firenze e di Pistoia, gli interventi ordinari e straordinari sono numerosissimi: la sistemazione del bacino dell'Ombro è costata ben 36 milioni di euro negli ultimi 5 anni! Obiettivo primario di Anbi Toscana, nella cui sede di Pistoia noi siamo stati incontrando e intervistando il neo presidente Paolo Masetti, è quello di svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi, attenendosi strettamente a quanto stabilisce la normativa, proponendo nuove modalità di intervento, ma sempre attento alle tematiche ambientali.

LA REDAZIONE

Ecco gli alunni 'giornalisti'

La pagina è stata realizzata dagli alunni della classe 2E della scuola secondaria di primo grado Anna Frank. Ecco i nomi di tutti i giovani giornalisti: Daniele Andreini, Niccolò Bardi, Lorenzo Barsi, Bianca Beneforti, Jimmi Biagini, Alessio Capoduri, Davide Ciampi, Alessandra Cozma, Francesco Fedi, Alessio Gjerji, Gabriel Gori, Evelina Innocenti, Malika Lebbil, Serena Mariotti, Aurora Memokondaj, Armenaida Metohija, Marco Olivero, Kristian Sacchi. Tutor: professoressa Viviana Botte. Dirigente: professoressa Margherita De Dominicis.



L'intervista

Col presidente Masetti alla scoperta dei nostri fiumi

Paolo Masetti, presidente Anbi, è stato per dieci anni responsabile della Protezione Civile di Firenze e per altrettanti sindaco di Montelupo Fiorentino.

Quando ha capito che Anbi Toscana aveva un grosso potenziale?

«Nell'arco del tempo, prima come osservatore esterno, ora dall'interno. Il nostro team si compone di 150 addetti, fra amministrativi, tecnici e operai, tutti professionisti molto qualificati».

A cosa ci si riferisce parlando di un fiume per amico e percorsi d'acqua?

«Sono progetti didattici per le scuole, verso le quali abbiamo sempre una grande attenzione, perché informare e far conoscere la nostra realtà è determinante per il futuro del territorio».

In cosa consistono le opere di manutenzione ordinaria?

«Ad esempio nello sfalcio, cioè nell'eliminare la vegetazione che può danneggiare gli argini, o nella costruzione delle casse di espansione, depressioni del

territorio dove si raccolgono le acque in eccesso dei fiumi, che poi vengono rilasciate poco per volta».

Qual è l'opera più bella che avete realizzato?

«Le casse di espansione del parco della Mensola a Firenze che, quando non svolgono il loro lavoro, sono vissute dai cittadini».

Qual è la difficoltà maggiore?

«Rispondere in tempo reale a tutte le richieste relative a un territorio così ampio, che ci giungono da 62 sindaci».



L'Ombro tra Piteccio e Sammommè



REGIONE TOSCANA



Berra La minoranza segnala il problema presente da oltre un mese: «Bisogna intervenire» La nuova pista ciclopedonale è bella, ma al buio

Berra «Ci segnalano che da più di un mese le luci della pista ciclopedonale di via due Febbraio a Berra sia completamente spenta». A dirlo il gruppo consiliare di minoranza «Uniti per Riva del Po». Inaugurata in una gelida serata d'autunno di un anno fa, la pista ciclabile è stata fatta con il contributo della Regione dove già esisteva un tracciato, praticamente un piccolo corso di catrame, fagocitato dell'erba, che non faceva più il suo lavoro. La possibilità di accedere al contributore regionale – un investimento di 314.228 euro, dei quali 251.382 da Legge regio-

nale e 62.846 da fondi propri dell'amministrazione – per la Giunta Zamboni rappresenta l'occasione giusta per mettere a norma l'esistente e «consegnare alla comunità di Berra una nuova pista ciclo-pedonale». Ma al gruppo di minoranza questo investimento mai è piaciuto: «È un percorso che parte da nulla e arriva a nulla», parere espresso anche dall'attuale minoranza «Riva del Po Cambia», attraverso il capogruppo Francesco Robboni.

Eppure un arrivo (o partenza) ce l'ha: il negozio Coop. Dall'altra parte si disperde nel nulla e per questo rimane in-

compiuta: esiste lo spazio per poterla far arrivare sino a via Montessori, dove ci sono le scuole, elementari e nido, e la palestra, per poi arrivare alla piazza, oppure fino a Ponte Farmacia, com'era intenzione della Giunta Zamboni. Eppure, chi frequentava il tratto vecchio e ora calpesta quella nuova riferisce che è utile per lo sgambamento ma anche per le bici: è costruita con due corsie ben distinte, per bici e pedoni. Ma, come detto, ora c'è un problema di luci ed è illuminata di riflesso dalla pubblica illuminazione solo che questa è direttamente a carico dell'amministrazione comu-

nale. Un progetto rivisitato in fase di costruzione: sono stati variati la piantumazione e l'illuminazione, quest'ultima presentata come una innovazione tecnologica. Il divieto arrivava dal Consorzio di Bonifica: sotto ci passa, tombinata, la Fossa Lavezzola, le radici degli alberi e i pali della luce potevano causare danni ai tubi. «Sarebbe ora di intervenire – conclude il gruppo di minoranza – perché non si può parlare di «sicurezza» e poi lasciare al buio un tratto di strada molto utilizzato. Si spera naturalmente in un disguido ma sarebbe ora di intervenire».

D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pista ciclopedonale è al buio, funziona soltanto la luce della vicina illuminazione pubblica



Andrea Zamboni
L'ex sindaco e la sua Giunta vollero questi lavori



Siccità L'acqua è finita i campi restano a secco

L'unica acqua che può salvare la Nurra deve arrivare dal cielo. E deve essere tanta. L'incontro convocato dal presidente del consorzio di bonifica Gavino Zirattu è drammatico. Di fatto si dice che l'acqua non c'è più e che ora si dovrà scegliere quali colture salvare. Impossibile pensare a una stagione irrigua salvo miracoli meteorologici. I milioni di metri cubi a disposizione sono 5 a fronte dei 30 che servirebbero per irrigare i 5 mila ettari del nord ovest dell'isola. Numeri che da soli bastano a dare la dimensione della resa.

► Bua a pag. 2 e 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Nurra ancora senza acqua le aziende restano a secco

Drammatica assemblea a Guardia Grande davanti agli agricoltori
Zirattu: «Non ci arrendiamo, ma le risorse non basteranno per tutti»

di Giovanni Bua

Inviato ad Alghero Inizia a piovere. E per un attimo la riunione si ferma. Perché una cosa è chiara a tutti dopo due ore di drammatico confronto nel salone della frazione algherese di Guardia Grande: l'unica acqua che può salvare la Nurra deve arrivare dal cielo. E deve essere tanta.

È un incontro franco, ruvido, disperato quello andato in scena ieri mattina. Con la sala piena convocata dal presidente del consorzio di bonifica Gavino Zirattu, insieme alle organizzazioni professionali di categoria, per «dire le cose come stanno». E per iniziare a prendere, uniti il più possibile, la decisione più difficile: l'elenco delle colture che con la pochissima acqua a disposizione si cercheranno di salvare.

I milioni di metri cubi a disposizione sono 5 a fronte dei 30 che servirebbero per irrigare i 5 mila ettari del nord ovest dell'isola. Recuperati dai reflui di Sassari e Alghero, sbloccati dopo 15 anni, da alcuni pozzi rimessi frettolosamente in funzione. E dal Cuga, da cui si è riusciti a «grattare» 1 milione di metri cubi liberati grazie a un intervento sul Coghinis 1 che ha dato acqua al consorzio industriale di Porto Torres.

Una continua limatura dove si contano anche i litri, ma la cui somma finale non basta. «Avevamo chiesto la possibilità di liberare ulteriori 5 milioni di metri cubi dalle dighe, in via eccezionale, per salvare il salvabile - ha detto Zirattu -. Istanza che purtroppo non è stata accettata. A breve invieremo in Regione una ulteriore proposta, ridimensionata che

tenga conto della scarsa disponibilità della risorsa idrica in questo delicato momento, sperando che possa essere accolta. Siamo però davanti a una scelta drammatica che è arrivato il tempo di fare: selezionare le colture da mandare avanti e decidere quali invece quest'anno non si potranno piantare».

I margini sono ridottissimi, come hanno spiegato gli assessori regionali ai Lavori Pubblici Antonio Piu e all'Agricoltura Gian Franco Satta, anche perché la (poca) acqua del Temoe del Cuga è vincolata per uso idropotabile, e anche per quello basterà comunque solo fino al 30 settembre.

Il rischio è che il comparto si sgretoli in una guerra di tutti contro tutti: colture ad alto valore e pluriennali come vite (che da sola occupa 1200 ettari con colossi come Sella e Mosca e Santa Maria La Palma) e olivo da una parte che saranno, come possibile, salvate, e ortive, mais e medica che saranno invece buttate a mare. Imprese che (sempre che riescano a essere in regola con i versamenti Inps previsti a giugno) potranno accedere alle promesse misure di sostegno al reddito e hobbisti che dovranno abbandonare le terre. C'è una programmazione 2025 che comunque andrebbe messa in piedi in questi mesi, con ennesimi investimenti, che al momento non è nemmeno possibile ipotizzare. Anche perché c'è un comparto da cui vivono centinaia di famiglie che alla prossima stagione rischia in gran parte di non arrivarci.

«Comunque vada da qui usciremo piangendo» è stato sottolineato in più di un inter-

vento dell'animata assemblea durata per tutta la mattina. «Apprezziamo il lavoro fatto dalla Regione - ha spiegato Gavino Zirattu - che è riuscita a sbloccare la partita dei reflui ferma da 15 anni. E non addobbiamo sicuramente né agli attuali assessori né alla attuale gestione dell'Enas problemi che si trascinano da decenni. Siamo qui per discutere, ascoltare e insieme prendere delle decisioni. Che salvino il salvabile in un momento di emergenza drammatica, come mai si era vista, nemmeno nel drammatico 2017. E che gettino le basi per soluzioni che facciano in modo che questo dramma non si ripeta».

Comunque vada saranno lacrime e sangue. E allora tutti si fermano un attimo e guardano il cielo, ben sapendo che solo da lì potrà arrivare qualche risposta.



Tra le colture che riceveranno la poca acqua a disposizione ci saranno gli oltre 1200 ettari di vigneti



Bene i reflui di Sassari e Alghero sbloccati dopo 15 anni ma al comparto servono almeno altri 5 milioni di litri d'acqua per gestire l'emergenza



Il Cuga
a secco
La poca
acqua
nel
bacino
(meno
di 4 milioni
di metri
cubi)
è vincolata
all'uso
idropotabile

La sala gremita durante l'incontro a Guardia Grande

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Attualità

Canale Cavour tricolore per celebrare la Giornata Mondiale dell'Acqua

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, l'imponente edificio di Presa del Canale Cavour di Chivasso si è vestito con i colori della bandiera italiana. ANBI Piemonte, insieme a Est Sesia, il maggiore consorzio irriguo italiano, hanno illuminato col Tricolore quella che è porta da cui nasce la più importante infrastruttura idrica italiana. L'iniziativa fa parte del progetto "Bagliori nella Notte", promosso da ANBI in tutta Italia, per sottolineare ancora una volta l'importanza delle problematiche idriche e idrauliche alla luce del cambiamento climatico in atto, e all'inizio della stagione delle semine. Per il Piemonte, già pronti progetti per interventi infrastrutturali immediatamente cante-riabili per 260 milioni di euro.

"Ci uniamo con orgoglio ed entusiasmo all'iniziativa promossa da ANBI a livello nazionale in vista della prossima Giornata Mondiale dell'Acqua, commenta Vittorio Viora, presidente di ANBI Piemonte. Illuminare con il Tricolore l'edificio di Presa del Canale Cavour significa rendere omaggio a un'infrastruttura essenziale per l'agricoltura e la gestione dell'acqua nel nostro Paese. Con il progetto 'Bagliori nella Notte', vogliamo ribadire l'importanza strategica delle risorse idriche in un momento cruciale in un'epoca segnata dai cambiamenti climatici. L'acqua è vita, è produzione, è futuro: dobbiamo tutelarla e gestirla con lungimiranza".

"Bagliori nella Notte" è una iniziativa che si è tenuta in contemporanea in tutte le Regioni d'Italia: la sera e la notte di martedì 18 marzo, tutte le Associazioni Nazionali di Bonifica e Irrigazione hanno illuminato di Tricolore i principali impianti idraulici lungo la Penisola.

ANBI Piemonte, l'associazione regionale dei consorzi di gestione e tutele del territorio e delle acque irrigue, ed Est Sesia hanno scelto di vestire coi colori della bandiera italiana l'imponente Edificio di Presa del Canale Cavour. Distribuito su tre livelli, è lungo 40 metri, largo 8 ed è diviso in 21 luci da 1,5 metri, ripetute in due ordini sovrapposti per un'altezza complessiva di 7,5 metri, ciascuna delle quali contiene 3 paratoie, per la regolamentazione del flusso di acqua.

Da qui, infatti, parte il Canale Cavour, la più importante infrastruttura idraulica del Paese. Si tratta di un'opera imponente, lunga 85 chilometri, costruita in appena tre anni (appena dopo l'unificazione d'Italia, tra il 1863 e il 1866,) che prende l'acqua dal Po proprio a Chivasso, e la porta fino alla Lomellina, alimentando il territorio risicolo più importante d'Europa.





Schiuma nel Canale Gronda Sud

Canale Gronda sud Interrogazione sull'acqua inquinata

Morengo

Arriva all'attenzione del ministero dell'Ambiente la questione dell'inquinamento del canale Gronda sud nel punto in cui, a Morengo, confluisce nel fiume Serio: qui le acque del canale artificiale si sono spesso ricoperte in passato di schiuma bianca. L'ultimo episodio risale all'inizio di marzo. L'onorevole bergamasco Devis Dori (Avs) ha presentato in merito un'interrogazione alla Camera dei deputati in cui prima fa il punto della problematica evidenziando come il fenomeno si verifichi sin dal 2020, «ma non c'è mai stato un intervento risolutivo. Nel 2022, a seguito di ripetuti episodi, il Comune di Morengo istituì un tavolo di lavoro che ha coinvolto la Provincia, il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, Ats e Arpa senza però che si sia riusciti a individuare la causa».

Per poi avanzare la richiesta al ministero dell'Ambiente «di

intervenire, sollecitando un nuovo monitoraggio della qualità delle acque e l'attivazione di un'indagine da parte del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri».

Sul tema intervengono anche Giuseppe Canducci e Oriana Ruzzin, coportavoce di Europa Verde-Verdi della provincia di Bergamo: «La ripetizione di fenomeni inquinanti nel canale Gronda Sud - sostengono - è un chiaro segno di come la gestione del territorio e delle risorse naturali in provincia di Bergamo necessiti di interventi urgenti e sistematici». «Ringrazio chi ha voluto portare all'attenzione del ministro competente quanto accaduto - commenta il sindaco di Morengo Amilcare Signorelli - Mi sono interessato personalmente quando ci sono stati questi fenomeni, recandomi sul posto e provvedendo a prelevare campioni d'acqua. Tutti le segnalazioni hanno fatto conoscere il problema».

Pa. Po.





ZIRATTU
Acqua, vertice
ad Alghero con
due assessori
regionali. Il
presidente di
Anbi: nella Nur-
ra stagione
irrigua a rischio
A PAGINA 4



IL VERTICE

Incontro con
gli agricoltori,
il Consorzio di bonifica
e gli assessori
regionali Piu e Satta a
Guardia
Grande (Calvi)

CONSORZIO BONIFICA

5

Milioni
di metri cubi ricavati
dal recupero dei reflui
depurati, secondo il
presidente del Consorzio
di bonifica della Nurra,
sono insufficienti a
fronte di un fabbisogno
di 30 milioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'EMERGENZA Incontro con gli assessori Piu e Satta

Siccità, si ricorre ai reflui depurati di Sassari e Alghero

Zirattu: ma non sono sufficienti, nella Nurra stagione irrigua a rischio

La Nurra in secca, messa in ginocchio da una forte siccità che colpisce settori importanti dell'agricoltura tanto da sacrificarne molte colture. La stagione irrigua compromessa da bacini vuoti e scarsità di piogge, dovrà arrancare con i pochi milioni di metri cubi disponibili, attingendo dai reflui di Sassari e Alghero e da alcuni pozzi di Tottubella, Bonassai e Sella & Mosca. Ma non basta, perché garantiscono una disponibilità di circa 5 milioni di metri cubi, a fronte di un fabbisogno di 30 milioni per i 5 mila ettari da irrigare nel nord ovest dell'isola.

Il vertice

Nel salone di Guardia Grande, la borgata agricola di Alghero, è stato fatto il punto sulla situazione idrica drammatica, da mesi denunciata dal Consorzio di bonifica della Nurra e dal presidente Anbi Sardegna Gavino Zirattu che, ieri mattina, ha riunito le organizzazioni professionali di ca-

tegoria, chiamando a raccolta gli agricoltori e coinvolgendo anche gli assessori regionali ai Lavori Pubblici e all'Agricoltura, Antonio Piu e Gian Franco Satta. Alla Regione è stato chiesto di poter liberare ulteriori 5 milioni di acqua dalle dighe, in via eccezionale per affrontare l'emergenza. Istanza rigettata.

Niente acqua

«Vista la drammatica situazione la stagione irrigua non potrà partire», ha dichiarato Zirattu alla numerosa platea di imprenditori agricoltori. «L'acqua dalle dighe non c'è stata concessa - prosegue - e i reflui non bastano, soltanto 1 milione di metri cubi al mese ci costringono a selezionare le colture da mandare avanti e decidere quali invece quest'anno non si potranno piantare». È del 21 gennaio scorso il rilascio dell'autorizzazione della Provincia di Sassari al riutilizzo, per scopi irrigui, delle acque reflue depurate dall'im-

pianto di Funtana Veglina nelle acque del Rio Caniga. I reflui trattati, però, sono sottoposti a parametri stringenti che ne vietano l'immissione diretta nel bacino del Cuga, finendo direttamente nelle condotte del Consorzio della Nurra. «Questo limita l'utilizzo dei reflui ai soli mesi estivi, gettando a mare l'acqua nel periodo invernale, in questo modo parliamo di un utilizzo ridotto a circa la metà», spiega il presidente Anbi Sardegna. «A breve invieremo in Regione una ulteriore proposta, ridimensionata», ha annunciato Zirattu - che tenga conto della scarsa disponibilità della risorsa idrica in questo delicato momento, sperando che possa essere accolta».

La Regione

L'assessore Antonio Piu è ritornato dopo tre mesi a Guardia Grande per affrontare la difficile partita rimasta ancora aperta. «Siamo riusciti a sbloccare i reflui di Sassari e

Alghero così che il Consorzio di bonifica possa utilizzare oltre 10 milioni di metri cubi d'acqua», sottolinea. Ma, secondo Zirattu, i numeri non corrispondono. «Purtroppo la situazione del Cuga e del Temo è di forte criticità e l'acqua va garantita a tutti i cittadini e in seconda istanza alle campagne», riprende Piu. «In attesa della conclusione degli interventi al Coghinias 1 e 2 cercheremo di salvare le colture di pregio: uliveti e vigneti». L'assessore Satta assicura: «Occorre intervenire con risorse a favore del Consorzio così da limitare le perdite e garantire i ricorsi per le aziende in difficoltà». Nei prossimi giorni ci sarà un ulteriore vertice con le organizzazioni di categoria e l'assemblea dei delegati per trovare un criterio su come distribuire l'acqua disponibile. Per gli assessori regionali l'emergenza cesserà terminati i lavori nel Coghinias. Ovvero fino a marzo 2026. Nel frattempo gli agricoltori chiedono almeno il diritto agli aiuti economici.

Mariangela Pala

L'INCONTRO

Confindustria Udine e Consorzio di bonifica rafforzano i legami

Tutela dell'ambiente, recupero di aree industriali inquinate, sviluppo della produzione di energia idroelettrica. Sono i temi principali sui quali si è confermata la solidità della collaborazione tra Confindustria Udine e il Consorzio di bonifica pianura friulana, in un incontro a palazzo Torriani tra i rispettivi presidenti, Luigino Pozzo e Rosanna Clocchiatti, accompagnati dai direttori generali Michele Nencioni e Armando Di Nardo, al quale ha partecipato anche Marco Bru-

seschi, presidente del Consorzio Friuli Energia, nonché alla guida della Commissione energia di Confindustria Udine.

Pozzo, che conosce molto bene il sistema e l'attività dei consorzi, ha espresso apprezzamento per l'impegno del Consorzio nella bonifica dei siti produttivi dismessi, attività che, pur non essendo di stretta competenza dell'ente, viene svolta a supporto della Regione e dei Comuni per favorire il riutilizzo delle aree.

Altro tema centrale dell'in-



I due presidenti Luigino Pozzo e Rosanna Clocchiatti

contro è stato quello dell'energia rinnovabile. Entrambe le parti hanno condiviso l'obiettivo di incentivare la produzione idroelettrica sugli impianti realizzati lungo i canali gestiti dal Consorzio, garantendo un utilizzo equilibrato della risorsa idrica a tutela dell'ecosistema locale, coerentemente con

gli obiettivi comunitari per la transizione energetica che prevedono un incremento delle fonti rinnovabili entro il 2030.

Al termine dell'incontro, i direttori generali delle due realtà hanno ricevuto il mandato di intensificare la cooperazione. —



Acqua, Dell'Acqua: estate prossima difficile, al lavoro con 300 milioni di opere. VIDEOINTERVISTA

Roma - Oggi, visto che siamo a ridosso di una stagione estiva e abbiamo appena passato una stagione invernale drammatica per l'abbondanza di acqua, dobbiamo dire che gli strumenti necessari sono l'Osservatorio delle autorità di distretto insieme ai bilanci idrici, i quali sono gli unici che possono in questo momento farci prevenire quella che sarà un'estate difficilissima. così il Commissario straordinario per il fenomeno di scarsità idrica Nicola Dell'Acqua a margine dell'incontro tenutosi a Palazzo Rospigliosi a Roma dal titolo Acqua e Agricoltura, organizzato dalla Fondazione UniVerde e Coldiretti. Vi dico questo perché abbiamo i bacini in Italia meridionale e Italia insulare assolutamente deficitari: quindi o grandi piogge oppure grandi crisi anche quest'estate. Dall'altra parte ci sono le infrastrutture che si stanno facendo, i Consorzi di bonifica stanno facendo le giuste manutenzioni. Noi dell'emergenza idrica stiamo facendo 300 milioni di euro di opere, ci stiamo concentrando moltissimo chiaramente sull'acqua potabile e sui dissalatori in Sicilia proprio perché abbiamo una visione piuttosto critica della situazione che sta arrivando.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

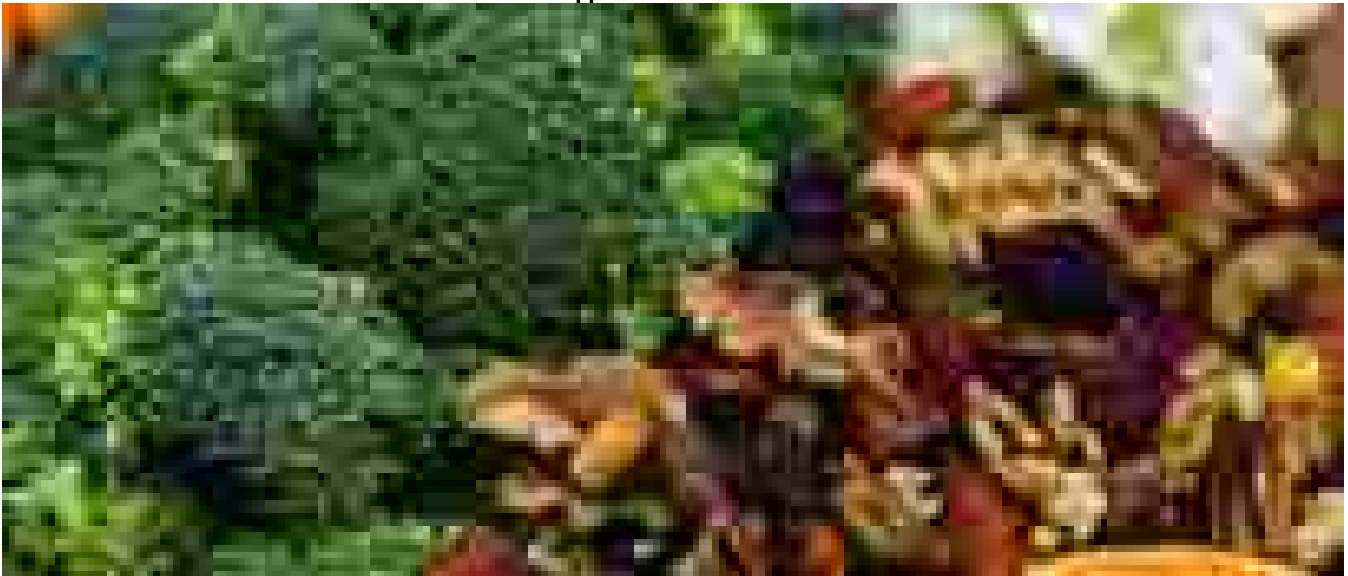
Menu

Siti Internazionali

Abbonati



L'allattamento al seno riduce il rischio di ritardi di sviluppo



Trovata la dieta ideale per invecchiare in buona salute

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

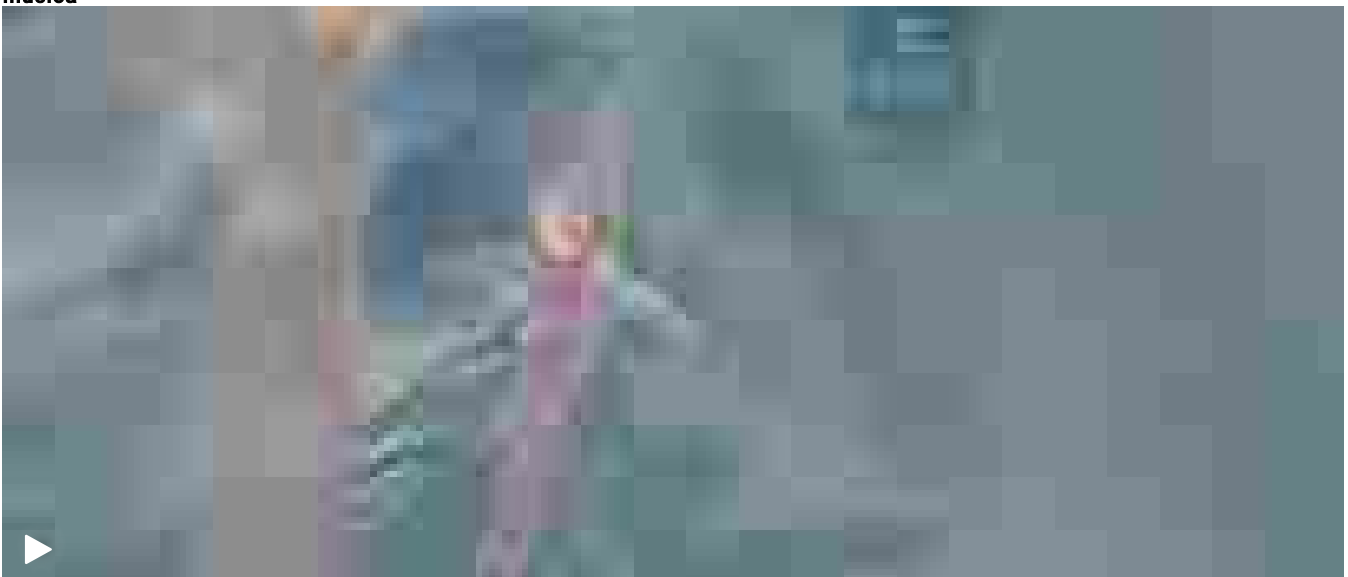
045680



Elon Musk gioca con le posate a tavola alla Casa Bianca



Fabi-Silvestri-Gazzè, una storia di amicizia e musica



Un polpo Maori "In sella" a uno squalo nelle acque della Nuova Zelanda

Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5 milioni mc per i campi

Allarme associazione consorzi bonifica, 'salta stagione irrigua'

SASSARI, 25 marzo 2025, 12:32

Redazione ANSA



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'agricoltura del nord Sardegna sono disponibili solo 5 milioni di metri cubi di acqua a fronte di un fabbisogno di 30 milioni necessari per irrigare i circa 5 mila ettari di terreni coltivati. Un disastro annunciato da tempo e confermato ieri in un incontro organizzato dall'Anbi con gli agricoltori e gli assessori regionali ai Lavori pubblici, Antonio Piu, e all'Agricoltura, Gianfranco Satta.

Dalla Regione è arrivata la conferma del no all'utilizzo di ulteriori 5 milioni d'acqua dalle dighe Temo e Cuga, richiesti dal Consorzio di bonifica della Nurra, "per salvare il salvabile". La poca acqua contenuta nei bacini va prioritariamente all'uso potabile.

"Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante lo scontro fra interessi primari con il paradosso che un fattore di ricchezza per il territorio, come il turismo, diventi un problema per un settore altrettanto vitale per l'economia locale quale l'agricoltura che produce cibo e tutela dell'ambiente" dichiara Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue

(Anbi).

"È arrivato il tempo delle scelte: selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare quest'anno con pesanti conseguenze sulla redditività del settore; a rischio ci sono soprattutto mais e ortofrutta - informa Gavino Zirattu, presidente del Consorzio di bonifica della Nurra - A breve invieremo in Regione un'ulteriore proposta ridimensionata, che tenga conto dell'attuale, scarsa, disponibilità di risorsa idrica".

Ma per superare l'emergenza bisognerà aspettare almeno marzo 2026, data indicata per la fine dei lavori sulla condotta dal bacino Coghinas.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



🕒 **Ultima ora**

12:16

Platini 'una persecuzione, impedito di diventare n.1 Fifa'

12:01

Cappato, 'In E-R c'è stato un caso di morte volontaria'

11:50

Dell'Acqua, estate dura per acqua nel Mezzogiorno e nelle isole

11:40

Herzog, 'ostaggi non sono più la priorità, sono scioccato'

11:13

Fontana, per l'Europa momento particolare, no alle tifoserie

11:11

Inps, al via le domande per chiedere il bonus asilo nido

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Iscriviti alle newsletter



Elon Musk gioca con le posate mentre è a tavola alla Casa Bianca



Cisgiordania, coloni israeliani a volto coperto attaccano attivisti ebrei americani



Un polpo Maori "in sella" a uno squalo nelle acque della Nuova Zelanda



Gli 85 anni di Mina, il mito lontano dalle scene



25 marzo 2025

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



Roma 17°C



askanews

[POLITICA](#)
[ECONOMIA](#)
[ESTERI](#)
[CRONACA](#)
[SPORT](#)
[SOCIALE](#)
[CULTURA](#)
[SPETTACOLO](#)
[VIDEONEWS](#)

[+ALTRE SEZIONI](#)
[+REGIONI](#)



Speciali:
[LIBIA/SIRIA](#)
[ASIA](#)
[NOMI E NOMINE](#)
[CRISI CLIMATICA](#)
[G7 ITALIA 2024](#)
[EUROPA BUILDING](#)



POLITICA

VIDEONEWS

Magi (+Europa): spaccatura governo in politica estera è insostenibile

25 MARZO 2025

CRONACA

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025

E il XV Rapporto "Gli italiani e l'agricoltura"

MAR 25, 2025 Acqua

info & imprese



askanews

Segui la Pagina

177.899 follower



Roma, 25 mar. (askanews) – Circa 4 miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale, devono far fronte ad una scarsità idrica grave almeno per parte dell'anno, 3,5 miliardi non hanno accesso a servizi igienico-sanitari e 2,2 miliardi ad acqua potabile gestiti in sicurezza. Questa la drammatica situazione globale fotografata nell'edizione 2022 dello UN-WWDR. Oggi, nell'Anno internazionale dedicato dalle Nazioni Unite alla conservazione dei ghiacciai, i riflettori vengono puntati proprio sulle montagne e i ghiacciai, spesso definiti 'torri d'acqua' del mondo, che stanno diventando sempre più vulnerabili alla crisi climatica e alle attività umane non sostenibili, mettendo in pericolo le risorse idriche da cui dipendono miliardi di persone e innumerevoli ecosistemi.

Sono 33 i milioni di km² della superficie terrestre occupati dalle montagne e ospitano oltre 1,1 miliardi di persone, mentre altri 2 miliardi vivono a valle e dipendono dalle riserve idriche naturali fornite dallo scioglimento dei ghiacciai. Le foreste coprono circa il 40% delle aree di montagna e svolgono funzioni di protezione contro calamità naturali grazie alla stabilizzazione dei pendii più ripidi, alla regolazione dei flussi verso gli acquiferi, alla riduzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo e alla mitigazione del rischio di frane e inondazioni.

È quanto emerge, in estrema sintesi, dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2025 con focus su 'Montagne e ghiacciai: torri d'acqua', pubblicato da UNESCO per conto di UN Water, la cui produzione è coordinata da UNESCO World Water Assessment Programme (WWAP) e la cui traduzione ufficiale in italiano è curata dalla Fondazione UniVerde con il supporto di UNESCO WWAP in collaborazione con Acquedotto Pugliese, G.M.T., E.P.M., CiviSmart e AVR Associazione italiana produttori Valvole e Rubinetti federata Anima Confindustria presentato questa mattina a Palazzo Rospigliosi in occasione del convegno 'Acqua e Agricoltura: politiche e strumenti per innovazione ed efficienza', promosso da Fondazione UniVerde e Coldiretti, con il patrocinio di UNESCO WWAP, con Almagora in qualità di main partner, con la media partnership di Rai Radio 1 e con event partner Acea, trasmesso in diretta



streaming su Radio Radicale.

In occasione dell'evento, com'è tradizione, è stato presentato il Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura' giunto alla XV edizione, con focus su Acqua, agricoltura e crisi climatica, realizzato dalla Fondazione UniVerde e Noto Sondaggi in collaborazione con Coldiretti, ANBI e Fondazione Campagna Amica.

Da quest'ultimo report emerge che gli italiani sono particolarmente preoccupati dal rischio alluvioni e dal rischio siccità considerando (85%) gli effetti del cambiamento climatico un problema urgente da affrontare anche per tutelare gli agricoltori, custodi del territorio e della nostra sicurezza alimentare. Per contrastare gli effetti sull'agricoltura di lunghi periodi siccitosi, sempre più frequenti, il 77% ritiene necessario realizzare nuovi invasi ma favorire interventi di risparmio ed efficientamento idrico, unitamente all'elaborazione di piani di adattamento specifici per il settore agricolo e investimenti in innovazione tecnologica, non escludendo la possibilità di garantire sussidi agli agricoltori. La proposta di istituire meccanismi incentivanti il risparmio idrico come i certificati blu, anche in agricoltura, è sostenuta dal 69% degli italiani, con alte percentuali di apprezzamento al Sud (76%). Ben l'81% si dichiara favorevole all'ipotesi di fare uso delle acque reflue depurate per fini irrigui (item in crescita del 9%), soprattutto a garanzia del risparmio idrico, mentre, per il 66%, occorre investire in tecnologie per il monitoraggio e la gestione dell'irrigazione.

L'incontro è stato aperto dal saluto di Vincenzo Gesmundo (Segretario Generale Coldiretti): 'Cinque anni fa abbiamo lanciato la proposta di un piano di invasi con sistemi di pompaggio per generare energia elettrica, con l'obiettivo di affrontare un problema, quello della mancanza di risorse idriche, che sta diventando purtroppo un fenomeno strutturale, per l'agricoltura ma anche per i cittadini, con molti comuni delle aree interne e del Centro Sud dove la presenza delle autobotti per rifornire di acqua potabile è ormai una consuetudine. È ora di capire che non possiamo più limitarci a inseguire le emergenze. Serve adottare una strategia che, oltre alla realizzazione di nuovi invasi, comprenda la manutenzione dei corsi d'acqua e una più efficiente distribuzione delle risorse idriche. Solo così potremo affrontare le sfide del clima rispetto a fenomeni che negli ultimi tre anni sono costati 20 miliardi di euro all'agricoltura italiana'.

Hanno fatto seguito gli interventi introduttivi di:

Alfonso Pecoraro Scanio (Presidente della Fondazione UniVerde e promotore della campagna #NoFakeFood contro l'agropirateria e in difesa del made in Italy):

'Drammatiche alluvioni, prolungate siccità e inquinamento delle acque dolci richiamano l'attenzione sull'urgenza di realizzare iniziative per un uso più intelligente e sostenibile della risorsa acqua. Un percorso che interessa Istituzioni, imprese, organizzazioni di categoria e tutti i settori produttivi. Lo UN-WWDR 2025 mette in guardia sugli impatti presenti e futuri di tali fenomeni: la tutela delle acque di montagna è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare ed energetica rinnovabile a miliardi di persone. A giudizio degli italiani, come evidenzia anche il Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura', Istituzioni e amministrazioni locali dovrebbero contribuire a facilitare l'adozione di sistemi che favoriscano l'efficientamento idrico in agricoltura. Parliamo di infrastrutture

tecnologiche abilitanti, semplificazione burocratica e fattori premianti. La proposta rilanciata al Governo è quella di istituire meccanismi di incentivi al risparmio idrico, come i certificati blu, al fine di promuovere innovazione e applicazione delle migliori soluzioni tecniche di efficientamento idrico per l'approvvigionamento e per gli usi agricoli e industriali'.

Fulvio Conti (Director Customer Project Management, Almaviva): 'Diventa strategico integrare la filiera irrigua nel processo di digitalizzazione che ha investito il Sistema Idrico Integrato. Il Gruppo Almaviva è sicuramente oggi il player più competente che può affrontare questa sfida grazie alla conoscenza dei dati agricoli, alla competenza ingegneristica/idraulica e alla pluralità di tecnologie da poter applicare. La nostra piattaforma permette una gestione integrata, con un unico punto di accesso a tutte le informazioni rilevanti per la gestione della rete e dei fabbisogni e abilita i Consorzi a prendere decisioni consapevoli che li accompagnano nell'adozione di pratiche agricole sostenibili'.

Tommaso Foti (Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di coesione) nell'intervento di indirizzo ha dichiarato: 'Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria opportunità per la nostra Nazione anche nell'ambito della rivoluzione verde e della transizione ecologica, a cui è dedicata la Missione 2 del PNRR. Complessivamente la dotazione di investimenti dedicati agli interventi di potenziamento e resilienza delle reti e di contrasto della dispersione idrica ammonta a 5,4 miliardi di euro, ripartiti su quattro misure: sicurezza dell'approvvigionamento idrico; migliore gestione delle acque di scarico; uso irriguo della risorsa idrica; implementazione della dotazione di contatori di terzo e quarto livello, con l'obiettivo di misurare il volume d'acqua utilizzato e limitare sprechi e usi non autorizzati. Questi investimenti non solo migliorano la gestione dell'acqua, ma contribuiscono a rendere la nostra agricoltura da un lato sostenibile e dell'altro resiliente di fronte ai cambiamenti climatici. Ulteriori investimenti, poi, sono previsti nell'ambito dei Programmi finanziati dai Fondi Strutturali Europei che contribuiscono al settore idrico con 1,7 miliardi, a cui si aggiungono 1,4 miliardi previsti dalla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione, i cui strumenti sono stati recentemente riorganizzati negli Accordi per la Coesione. La gestione sostenibile delle risorse idriche e la qualità delle acque, compresa la conservazione delle infrastrutture idriche esistenti, rappresentano dunque un tema ormai centrale delle politiche di investimento e un obiettivo di primo piano per il governo Meloni'.

La traduzione ufficiale del UN-WWDR2025, sostenuta da partner virtuosi, e frutto della collaborazione tra la Fondazione UniVerde e l'UNESCO WWAP, si rinnova ormai dal 2018 ed ha notevolmente contribuito alla diffusione di una maggiore informazione e a un più alto grado di sensibilizzazione intorno al tema dell'acqua a tutti i livelli, permettendo all'Italia di elevarsi verso le prime posizioni al mondo per numero di download del Documento e di stimolare i necessari interventi di Istituzioni e imprese, a favore della tutela della risorsa idrica e per il conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6 dell'Agenda 2030: 'Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie'. Tuttavia, afferma il Rapporto, 'la carenza di dati e le lacune nelle attività di monitoraggio continuano a ostacolare una

valutazione accurata degli altri traguardi dell'Obiettivo 6, ad esempio con riferimento alla gestione delle risorse idriche, alla qualità dell'acqua, agli ecosistemi idrici e a un ambiente ad essi favorevole'.

Miguel De França Doria (Direttore UNESCO WWAP – World Water Assessment Programme) ha dichiarato che il Rapporto: 'evidenzia naturalmente l'urgenza di migliorare la governance delle risorse idriche negli ambienti montani, anche tramite la gestione integrata dei bacini fluviali, e la necessità anche di aumentare la capacità, aumentare le innovazioni, aumentare la cooperazione a tutti i livelli per raggiungere la sicurezza idrica', evidenziando anche il ruolo degli investimenti e dei finanziamenti in quest'area.

La criosfera delle montagne costituisce una delle componenti del sistema terrestre più sensibili al cambiamento climatico. La maggior parte dei ghiacciai del mondo si sta sciogliendo ad un ritmo crescente, aumentando lo scioglimento del permafrost e il rischio di catastrofi naturali, come colate di detriti, valanghe, inondazioni da collasso di dighe e di laghi glaciali. I flussi di acqua provenienti dalle montagne diventeranno sempre più imprevedibili, incerti e variabili. I cambiamenti nei tempi e nei volumi dei flussi massimi e minimi, oltre all'erosione e ai carichi di sedimenti, influenzeranno le risorse idriche a valle in termini di quantità, regolarità e qualità. L'UNWWDR2025 richiama dunque l'attenzione sui servizi e sui benefici essenziali che le acque di montagna, e i ghiacciai alpini, forniscono alle comunità, alle economie e all'ambiente. Concentrandosi sulle soluzioni tecniche e sulle politiche necessarie per migliorare la gestione dell'acqua in montagna, il Rapporto di quest'anno affronta questioni fondamentali come l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la sicurezza alimentare ed energetica, l'industria, la riduzione del rischio di disastri naturali e la protezione degli ecosistemi.

Con il coordinamento di Tessa Gelisio (Giornalista e conduttrice televisiva), al panel 'Certificati blu e incentivi per il risparmio idrico' sono intervenuti:

Patty L'Abbate (Vicepresidente Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici, Camera dei Deputati): 'La crisi idrica rappresenta una delle sfide più urgenti per il nostro Paese. Le sue ripercussioni sul comparto agricolo saranno sempre più gravi, con conseguenze sulla sussistenza alimentare, arrecando così un danno sia sociale che economico. Per questo, ho presentato una proposta di legge che introduce strumenti innovativi per una gestione sostenibile della risorsa idrica, attraverso misure volte a innescare l'economia circolare dell'acqua e a combattere gli sprechi. Tra le misure principali, cito l'istituzione dei certificati blu, un sistema di permessi negoziabili per incentivare un uso più efficiente dell'acqua, e la creazione di un fondo, il Blu Deal Italiano, destinato al monitoraggio delle infrastrutture idriche, all'efficiente raccolta delle acque piovane, al riutilizzo delle acque reflue depurate e sanificate, nonché al sostegno, attraverso un meccanismo premiale, dei certificati blu e all'applicazione della water footprint'.

Andrea Guerrini (Componente Collegio ARERA e Vicepresidente WAREG – European Water Regulators): 'La Commissaria europea Jessika Roswall, nella sua recente visita in

Italia, ha dichiarato che l'efficienza sarà uno dei temi della strategia per la resilienza idrica. Un uso efficiente della risorsa significa ottimizzare la disponibilità di acqua, minimizzando le perdite nel trasporto e gli utilizzi superflui. Sul primo fronte la regolazione economica da tempo ha messo in campo alcune leve incentivanti per il contenimento delle perdite idriche e, più recentemente, per massimizzare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento primario; sul fronte dei consumi è importante che i decisori pubblici mettano in campo strumenti efficaci per massimizzare il risparmio idrico'.

Luigi Giuseppe Decollanz (Presidente Acque del Sud): 'Per contrastare il cambiamento climatico abbiamo bisogno di tre cose in particolare: rifunzionalizzare/completare tutte le infrastrutture idriche esistenti, pianificarne la manutenzione e programmarne di nuove laddove possibile. Abbiamo la assoluta necessità di migliorare la nostra percentuale di raccolta di acqua pluviometrica e passare dall'attuale 11% almeno al 30 entro il 2030'.

Tania Tellini (Direttore Settore Acqua, Utilitalia): 'La necessità di creare sinergie tra i diversi utilizzatori della risorsa idrica per preservarne la quantità e qualità, vede nei certificati blu uno strumento senz'altro utile, in particolare per incentivare la modifica dei cicli produttivi e il riuso delle acque. Alla luce degli importanti investimenti che il Servizio Idrico Integrato dovrà sostenere nei prossimi anni, è fondamentale che tali meccanismi non incidano sulle tariffe e siano incentivati da contributi pubblici almeno nella fase iniziale'.

Alessandro Durante (Segretario Generale AVR – Anima Confindustria): L'Italia esprime eccellenze tecnologiche a livello mondiale nella Penisola Arabica, dove l'acqua è ritenuta vitale, con l'Arabia Saudita che, nel 2024, è primo Paese di destinazione delle nostre produzioni, con 600 milioni di export. La sola filiera italiana che produce tecnologie dedicate a valvole e rubinetti coinvolge oltre 30 mila addetti ma è un'eccellenza che viene scarsamente utilizzata nel nostro Paese, dove vengono preferite soluzioni più economiche nell'immediato ma con un ciclo di vita assai più breve. Il risultato sono costi più alti per gli utenti, minore efficienza per gli operatori, esiguo contributo al PIL nazionale. Per questo auspichiamo che il codice appalti sia applicato correttamente e nello spirito di premiare la qualità e l'eccellenza della nostra produzione – vero obiettivo della clausola prevista dall'articolo 170 del Codice e a disposizione delle stazioni appaltanti per la preparazione dei bandi di gara – riservando così almeno il 50% degli importi destinati all'acquisto di tecnologie prodotte in Europa anziché in Paesi terzi. Nel panel 'Imprese e sistemi innovativi per l'efficientamento idrico' sono intervenuti:

Francesco Buresti (Amministratore Delegato, Acea Acqua): 'In Italia solo il 4% delle acque reflue viene riutilizzato, contro un potenziale raggiungibile del 50%. Le tecnologie necessarie per realizzare questo obiettivo sono già disponibili e i vantaggi sarebbero molto significativi, sia per le fonti idriche, che sarebbero meno sotto stress, sia per l'agricoltura, che per prima potrebbe beneficiarne nei periodi dell'anno più siccitosi e critici dal punto di vista della disponibilità della risorsa. Il Gruppo Acea, primo operatore idrico in Italia, sta già sviluppando progetti volti al riutilizzo dell'acqua di depurazione, in particolare nel Lazio e in Toscana. Quello che stiamo portando avanti a Fregene ha ricevuto un finanziamento di oltre 6 milioni dal Consiglio dei Ministri, rientrando tra i

progetti individuati dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti necessari per contrastare la siccità in diverse regioni italiane'.

Francesca Portincasa (Direttrice Generale, Acquedotto Pugliese) 'La realtà è sempre più evidente: l'acqua è un bene prezioso, ma limitato. Il risparmio e l'efficienza idrica in agricoltura sono quindi di crescente importanza, essendo il settore fortemente vulnerabile ai cambiamenti climatici ed in competizione tra territori e con gli altri usi per l'utilizzo delle risorse. Acquedotto Pugliese, che da oltre un secolo assolve al compito cruciale di garantire acqua potabile alle comunità in una terra naturalmente priva di risorse idriche, è vicina al mondo agricolo mettendo gratuitamente a disposizione le acque affinate dei suoi depuratori. Attualmente 7 impianti forniscono acqua affinata per usi irrigui ed altri 38 sono già dotati di affinamento. Sono inoltre in corso o in fase di pianificazione interventi per adeguare altri 31 impianti. Entro il 2028 saranno 76 sui 185 depuratori complessivi, per un volume d'acqua affinata di circa 131 milioni di metri cubi l'anno'.

Riccardo Amoroso (Amministratore Delegato, CiviSmart): 'È opportuno rilanciare il Partenariato Pubblico Privato PPP per l'utilizzo delle diverse tecnologie innovative disponibili in ambito smart-city per l'ottimizzazione delle reti idriche con l'obiettivo di migliorarne l'impatto ambientale, sia idrico che energetico'.

Emanuele Giglio (Responsabile R&D, G.M.T.): 'Gestione e risparmio della risorsa idrica non sono sinonimo di un minor utilizzo di risorse, con conseguenti minori risultati, poiché il concetto di efficienza implica di ottenere gli stessi, o superiori risultati, utilizzando minori risorse. L'efficienza si raggiunge con l'innovazione di metodi e tecnologie che, nel settore idrico, si traducono in meccanismi che possano aiutare a rendere gli investimenti in questo settore più vantaggiosi, al fine di stimolare le aziende ad investire. Meccanismi che non possono essere gravati da ulteriori oneri fiscali e che, per funzionare correttamente, sfruttino dati e diagnosi idriche che facciano capire in maniera chiara quali settori, metodi e tecnologie abbiano più necessità di essere efficientati per primi. Crediamo che questo approccio potrebbe produrre interventi mirati ed un utilizzo efficiente delle risorse economiche ad essi dedicate'.

Carmine Esposito (Consigliere Delegato, E.P.M.): 'Nel settore della gestione patrimoni immobiliari e urbani, la gestione efficiente dell'acqua è un elemento chiave per la sostenibilità e il contenimento dei costi. Con edifici e infrastrutture che registrano consumi elevati e dispersioni idriche significative, è fondamentale adottare soluzioni di monitoraggio avanzato, manutenzione predittiva e sistemi di riciclo. L'integrazione di tecnologie smart e l'ottimizzazione degli impianti consentono di ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza operativa. Un approccio responsabile all'uso dell'acqua non è solo una necessità ambientale, ma un vantaggio competitivo per l'intero settore oltre ad essere tema cruciale per la sicurezza economica e sociale. Le tecnologie oggi disponibili offrono strumenti per ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza, ma il vero cambiamento avverrà solo con un approccio culturale e politico di lungo termine che porti a considerare l'acqua non solo quale bene disponibile, ma un patrimonio da tutelare, valorizzare e gestire con intelligenza per le generazioni future'.

A seguire Antonio Noto (Direttore di Noto Sondaggi) ha presentato i dati del XV

Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura'.

Per l'85% degli intervistati, con un incremento del 4% rispetto alla precedente rilevazione, l'agricoltura multifunzionale è un importante settore di sviluppo dell'economia italiana. Le attività agricole multifunzionali più apprezzate sono la vendita diretta dei prodotti (90%) e l'agriturismo con ristorazione e ospitalità per dormire (85%), ma sono molto apprezzati anche agro asili e pet therapy (79%) e fattorie didattiche (74%). La necessità di una maggiore salvaguardia dei prodotti agroalimentari Made in Italy all'estero, viene evidenziata dal giudizio espresso dagli italiani: solo il 23% del campione li giudica infatti sufficientemente tutelati e si conferma con l'84% l'esigenza di una chiara certificazione che ne garantisca l'origine. Ne è una riprova anche l'opinione sui piatti italiani all'estero: in occasione di viaggi in Europa o nel mondo, per turismo o lavoro, il 55% degli intervistati afferma di aver trovato piatti, ricette o prodotti alimentari italiani taroccati o stravolti. Per sensibilizzare alla tutela dell'agrifood e delle eccellenze identitarie nazionali e locali, si rafforza il sostegno alla campagna #NoFakeFood, contro l'agropirateria e in difesa del Made in Italy, e alla candidatura 'La cucina italiana tra sostenibilità e diversità bioculturale': ben il 67% (+5%) valuta molto importante la sua eventuale iscrizione al Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità per favorire la valorizzazione dell'agricoltura italiana e della nostra tradizione culinaria.

Al panel 'Agricoltura e crisi climatica tra siccità e alluvioni' sono intervenuti:

Maurizio Martina (Direttore Generale Aggiunto della FAO): 'L'acqua sarà sempre più un tema geopolitico. Fondamentale è lavorare nel nostro Paese per pianificare, implementare e diversificare gli strumenti, oltre a lavorare contro lo spreco di risorse idriche che è ancora consistente. Abbiamo la possibilità di consumare meno acqua e produrre con migliori risultati anche in agricoltura. Dobbiamo implementare queste azioni, investire, aiutare gli agricoltori a compiere questa trasformazione di adattamento al cambiamento climatico'.

Nicola Dell'Acqua (Commissario Straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica) ha ricordato che per governare la crisi idrica, gli strumenti necessari sono gli osservatori delle Autorità di distretto e i bilanci idrici: 'Abbiamo una visione piuttosto critica della situazione che sta arrivando. I bacini nell'Italia meridionale e insulare sono assolutamente deficitari'. Per prevenire 'estati di crisi', il Commissario ha sottolineato l'impegno dei Consorzi di bonifica che 'stanno portando avanti le giuste manutenzioni e una dotazione di 300 milioni di euro in opere'.

Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): 'Siccità ed alluvioni sono facce di una stessa medaglia: per questo serve un piano di bacini idrici multifunzionali, con funzione calmieratrice, capace di trattenere le acque di piena, trasformandole in riserva idrica per i momenti di bisogno.'

Dominga Cotarella (Presidente Terranostra): Occorre intervenire per contrastare, con maggiore efficacia, le conseguenze del cambiamento climatico e l'erosione del suolo (-19,4 ettari al giorno in Italia). L'agricoltura italiana, la più multifunzionale d'Europa, con il 30% del valore complessivo prodotto nel 2024 pari a circa 15 miliardi, lo sta già facendo anche attraverso la stessa multifunzionalità (ri-generare risorse e attività nelle

aree rurali, favorire servizi e l'occupazione di giovani e donne). Investire in cultura imprenditoriale sostenibile, conoscenze, competenze, capacità di riconoscere i rischi, definire i pericoli, e prevenirli è imprescindibile perché gli effetti del cambiamento climatico rappresentano un costo sociale, paesaggistico ed economico che il nostro Paese non può più permettersi di pagare. Per questi motivi è diventato urgente investire nelle infrastrutture idriche quali, ad esempio, quelle destinate all'accumulo di acqua, dal momento che oggi trattiamo solo l'11% di quella piovana. Risorse essenziali, come l'acqua, la terra sono 'beni comuni' e non possono in alcun modo appartenere alla categoria dei 'rischi', né tantomeno essere oggetto di speculazioni, cause di ingiustizie sociali, guerre, migrazioni forzate, dissesti e disastri ambientali'.

Ulteriori dati dal XV Rapporto 'Gli italiani e l'agricoltura' Agli agricoltori è riconosciuto l'importante ruolo di tutela che svolgono rispetto all'ambiente (67%). Tra gli effetti positivi più apprezzati c'è quello di tenere viva la tradizione agricola (75%), la manutenzione del territorio da frane e allagamenti (59%, +7% rispetto al precedente Rapporto) e il contrasto alla cementificazione (47%).

Rispetto a quelli provenienti da altri Paesi, gli italiani ritengono i nostri prodotti agricoli più saporiti (71%, +3%), più genuini (74%, +7%) e più controllati (69%, +3%).

Sono ritenuti più sicuri i prodotti alimentari dei produttori/coltivatori (76%, +3%) e del mercato contadino rionale (71%, +2%).

Il mercato contadino si conferma (65%) tra i principali canali di acquisto prediletto per i prodotti agricoli, dei quali viene apprezzata, in particolare, la qualità alimentare e la stagionalità dei prodotti ma, a giudizio degli italiani, le amministrazioni comunali dovrebbero favorire maggiormente la loro presenza.

L'agriturismo si afferma come meta di soggiorno e ristorazione, motivata dal desiderio di contatto con la natura (64%, +5%) e per l'enogastronomia (52%, +3%).

Media partners del convegno: Radio Radicale, Askanews, Italpress, TeleAmbiente, TVA, Opera2030, SOS Terra Onlus.



Siccità. Perché gli inverni con poca neve sono un problema anche valle

Paolo Viana martedì 25 marzo 2025

[Ascolta](#)

La tendenza verso inverni con poca neve si sta consolidando: c'è in quota il 54,7% di neve in meno rispetto all'anno scorso



L'iniziativa denominata "Bagliori nella notte", promossa da ANBI. Questo gesto simbolico, che ha visto il coinvolgimento dei principali impianti idraulici presenti nel territorio nazionale, ha sottolineato l'impegno del CBO nella salvaguardia delle risorse idriche e nell'affermazione del valore dell'acqua nel nostro territorio. Nella foto il consorzio Di Bonifica Navarolo: l'impianto San Matteo delle Chiaviche - Anbi

COMMENTA E CONDIVIDI



Mentre l'Italia centrale rischia alluvioni e nubifragi, sulle Alpi scarseggia la neve. Se da un lato il presidente dell'associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) Francesco Vincenzi dice che «di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici, il rischio zero non esiste» e rivendica il ruolo dei consorzi che hanno aperto le casse di espansione e gli scolmatori evitando «nuove, tragiche conseguenze» nei territori già colpiti dai disastri nelle scorse settimane, si parla già di siccità: se si eccettuano le nevicate attese sulle Alpi marittime, in Lombardia, c'è in quota 54,7% di neve in meno rispetto all'anno scorso e in Valle d'Aosta decrescono le portate della Dora Baltea e del Lys.

A valle non ci si accorge di nulla perché, a causa delle precipitazioni che non sono trattenute da altri invasi, i laghi sono pieni – il Garda anche troppo – e i fiumi sono gonfi, compreso il Po, cresciuto del 100% in una settimana. Ma non vi è certezza sull'estate, condizionata dalle scarse riserve di neve in quota; parimenti, gli afflussi nei bacini del Sud sono discontinui, con una situazione già drammatica in Puglia.

Tirando le fila di una situazione ormai chiara, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Università di Trento e Waterjade Srl, hanno realizzato uno studio sulla distribuzione spaziale dell'equivalente in acqua della neve (Snow Water Equivalent – SWE) calcolato a scala giornaliera per gli anni che vanno dal 1991 al 2021. L'SWE quantifica l'acqua accumulata sotto forma di neve (rappresenta il volume di acqua potenzialmente ottenibile dalla fusione completa di 1 m3 di neve e viene calcolata come rapporto tra densità della neve e densità dell'acqua - fissata pari a 1000 kg/m3- moltiplicato per l'altezza della neve): proprio prendendo in esame questo indice, il CNR ha determinato che gli apporti nevosi alla prima decade di marzo hanno avuto un andamento negativo sostanzialmente condiviso fra Alpi e Appennini e Anbi dichiara che c'è un deficit del 57% rispetto alla mediana 2011-2023.

Che la penuria di neve non sia un episodio lo dimostra lo studio promosso dall'Autorità di bacino distrettuale – non era mai stata effettuato in termini così estesi, cioè comprendendo tutte le Alpi e gli Appennini fino all'Emilia Romagna inclusa –, che è stato pubblicato su "Nature – Scientific data". I risultati evidenziano la persistenza durante il trentennio di grandi aree "no snow" e di una reale disponibilità nivale solo sui rilievi lombardi e veneti. «Purtroppo, – sottolinea Francesco Tornatore dirigente dell'Autorità - la tendenza verso inverni con poca neve sembra si stia consolidando soprattutto nelle aree del Distretto situate al di sotto dei 1300 m slm. Al di sopra dei 2000 m, invece, le altezze del manto nevoso in pieno inverno (da dicembre a febbraio) non mostrano una tendenza chiara sebbene la maggior parte delle stazioni di misura mostri un netto calo dei giorni con suolo innevato, il cui principale responsabile è un disgelo nevoso più precoce in primavera. Anche la comparsa tardiva della neve in autunno produce i suoi effetti soprattutto sulle stazioni situate alle quote più basse».

Se poi guardiamo alla situazione attuale delle singole regioni in Valle d'Aosta, scopriamo, traendo i dati da fonti diverse, che l'SWE in Piemonte ammontava a fine febbraio a 1521 mln di mc, con un deficit complessivo del 19% rispetto alla media; in Lombardia nella prima decade di marzo era a 1553,5 mln mc, pari a -40% rispetto alla media storica e -54,7% rispetto al 2024; in Veneto dall'inizio della stagione invernale e fino alla fine di febbraio, il deficit di precipitazione nevosa era ancora del 34% nelle Dolomiti

(-130 cm circa di neve fresca) e del 38% nelle Prealpi (-100 cm). Per quanto riguarda poi l'Appennino, alla prima decade di marzo, secondo la Fondazione CIMA, abbiamo i seguenti deficit di SWE: Bacino Arno (-97%), Tevere (-95%), Aterno Pescara (-76%), Sangro (-71%), Volturno (-98%), Sele (-99%), Crati (-97%); Simeto in Sicilia (-63%) e Flumendosa in Sardegna (-45%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI



ISCRIVITI ALLE **NEWSLETTER** DI AVVENIRE

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE **WHATSAPP**

ARGOMENTI: [acqua](#) [Attualità](#)

pubblicità

ATTUALITÀ



La crisi Pochi, malpagati, stanchi: l'emorragia degli infermieri

Vito Salinaro



Giovani La morte di Andrea e Davide, la fragilità e l'"indicibile" nella letteratura

Roberto Contu



L'intervento No ai dazi, l'Ue ha forza per rispondere: la lezione di Mattarella

Elisa Campisi

pubblicità

PRIMO PIANO

Skip to main content

GRUPPO RETI AMBIENTE



greenreport.it

Menu

Home

- News
- Acqua-verso il Forum Euromediterraneo 2026
- Siccità, nel nord-ovest della Sardegna non c'è più acqua per l'agricoltura



Per irrigare i campi della Nurra servono 30 mln di mc, ma ce ne sono circa 5

Siccità, nel nord-ovest della Sardegna non c'è più acqua per l'agricoltura

Vincenzi (Anbi): «È arrivato il tempo delle scelte, selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare»

Di Redazione Greenreport

25 Marzo 2025 | Acqua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Nella Sardegna che ha reso inidoneo agli impianti rinnovabili il 99% del proprio territorio, per “difendere” il proprio territorio insieme alle attività economiche tradizionali, ci sta pensando la siccità causata dalla crisi climatica in corso a fare terra bruciata di paesaggio, turismo e agricoltura.

È l'associazione nazionale che riunisce i Consorzi di bonifica (Anbi) a raccontare la disperazione nelle campagne della Nurra, che per questa stagione irrigua potranno contare solo sulla disponibilità di pochi milioni di metri cubi di risorse idriche, pur attingendo anche dalle acque reflue dei depuratori di Sassari ed Alghero, nonché da alcuni pozzi (Tottubella, Bonassai, Sella & Mosca): si potrà così arrivare ad avere una disponibilità di circa 5 milioni di metri cubi a fronte di un fabbisogno di 30 milioni per irrigare i 5.000 ettari nel Nord-Ovest della Sardegna.

Il Consorzio di bonifica della Nurra, insieme alle organizzazioni professionali di settore, ha chiamato a raccolta gli agricoltori, presenti anche gli Assessori ai Lavori Pubblici ed all'Agricoltura di Regione Sardegna, Antonio Piu e Gian Franco Satta, cui ci si era rivolti per disporre eccezionalmente di ulteriori 5 milioni d'acqua dalle dighe Temo e Cuga per "salvare il salvabile"; la richiesta, però, non è stata accettata, perché tali risorse non possono derogare dalla destinazione idropotabile

«Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante lo scontro fra interessi primari con il paradosso che un fattore di ricchezza per il territorio, come il turismo, diventi un problema per un settore altrettanto vitale per l'economia locale quale l'agricoltura che, ricordiamolo sempre, produce cibo e tutela dell'ambiente», dichiara il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi.

Nel frattempo il disastro annunciato si aggrava di settimana in settimana. «È arrivato il tempo delle scelte – informa Gavino Zirattu, presidente del Consorzio di bonifica della Nurra – selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare quest'anno con pesanti conseguenze sulla redditività del settore; a rischio ci sono soprattutto mais ed ortofrutta. A breve invieremo in Regione un'ulteriore proposta ridimensionata, che tenga conto dell'attuale, scarsa disponibilità di risorsa idrica, sperando che possa essere accolta».

Secondo Anbi, l'emergenza potrà dirsi superata solo con la conclusione dei lavori sulla condotta dal bacino Coghinas: si parla però del marzo 2026. Nel frattempo gli agricoltori rimasti senz'acqua chiedono almeno il diritto agli aiuti economici per il

mancato reddito.

«L'estremizzazione degli eventi atmosferici, conseguenza della crisi climatica, evidenzia la parcellizzazione delle emergenze – conclude Massimo Gargano, dg Anbi – Quanto si sta drammaticamente registrando in un'area della Sardegna, così come nella pugliese Capitanata, dimostra la necessità di accelerare, ad ogni livello, la concretizzazione di più volte annunciate volontà politiche: servono nuove infrastrutture idrauliche con iter procedurali rigorosi, ma semplificati perché, per aumentare la resilienza delle comunità, non si possono certo aspettare gli 11 anni mediamente necessari in Italia per realizzare un'opera pubblica».

Lo stesso vale per gli interventi di mitigazione della crisi climatica, come la realizzazione degli impianti rinnovabili cui paradossalmente una parte del mondo agricolo continua ad opporsi; in un'Italia in continuo surriscaldamento, infatti, neanche le pur necessarie infrastrutture idriche riusciranno a risolvere il periodico ritorno della siccità.



Torna all'indice della sezione "Acqua"



Redazione Greenreport

Greenreport conta, oltre che su una propria redazione giornalistica formata sulle tematiche ambientali, anche su collaboratori specializzati nei singoli specifici settori (acqua, aria, rifiuti, energia, trasporti e mobilità parchi e aree protette, ecc...), nonché su una rete capillare di fornitori di notizie, ovvero di vere e proprie «antenne» sul territorio.

• • • • •

Ultimi articoli da "Acqua"



Corte dei conti, l'attuale sistema tariffario è inadeguato agli investimenti necessari al servizio idrico



Verso il Forum Euromediterraneo dell'acqua, il ministro Pichetto: «L'Italia vuole essere in prima fila»



Bigbang Ispra, nell'ultimo anno l'Italia ha avuto piogge e disponibilità idrica più alte della media



Altro che pulire tombini e alvei, per difenderci dalle alluvioni bisogna ridare più spazio ai fiumi



Giornata mondiale dei ghiacciai, tra appena 25 anni metà della superficie glaciale italiana sarà scomparsa

Il commissario per l'emergenza idrica: Estate dura nel Meridione. In Sardegna e' gia' lotta alla sic

L'allarme di Nicola Dell'Acqua: "Situazione peggiore dell'anno scorso. Ho una visione pessimistica". La Corte dei Conti: "Metà del volume prelevato si disperde" La situazione è peggiore dello scorso anno e quindi la prossima estate sarà particolarmente dura. Arriva con ampio anticipo sui mesi più caldi dell'anno l'allarme del commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua: la siccità rischia di mettere in ginocchio il Sud, la Sicilia e la Sardegna, dove i primi effetti già si vedono nell'agricoltura. Ho una visione pessimistica, il Meridione e le isole hanno per i bacini una situazione peggiore dell'anno scorso, la prossima estate sarà particolarmente dura, ha detto Dell'Acqua ha rilevando che la situazione è talmente emergenziale che non c'è tempo da perdere, anche per quanto riguarda la mappatura delle aree idonee per la realizzazione di strutture. La situazione è già difficile in Sardegna, particolarmente nella zona nord dell'isola. Per l'agricoltura sono disponibili solo 5 milioni di metri cubi di acqua a fronte di un fabbisogno di 30 milioni necessari per irrigare i circa 5mila ettari di terreni coltivati. Un disastro annunciato da tempo e confermato in un incontro organizzato dall'Anbi con gli agricoltori e gli assessori regionali ai Lavori pubblici, Antonio Piu, e all'Agricoltura, Gianfranco Satta Dalla Regione è arrivata la conferma del no all'utilizzo di ulteriori 5 milioni d'acqua dalle dighe Temo e Cuga, richiesti dal Consorzio di bonifica della Nurra, per salvare il salvabile. La poca acqua contenuta nei bacini va prioritariamente all'uso potabile. Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante lo scontro fra interessi primari con il paradosso che un fattore di ricchezza per il territorio, come il turismo, diventi un problema per un settore altrettanto vitale per l'economia locale quale l'agricoltura che produce cibo e tutela dell'ambiente, ha detto il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi È arrivato il tempo delle scelte: selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare quest'anno con pesanti conseguenze sulla redditività del settore; a rischio ci sono soprattutto mais e ortofrutta ha spiegato Gavino Zirattu, presidente del Consorzio di bonifica della Nurra A breve invieremo in Regione un'ulteriore proposta ridimensionata, che tenga conto dell'attuale, scarsa, disponibilità di risorsa idrica. Ma per superare l'emergenza bisognerà aspettare almeno marzo 2026, data indicata per la fine dei lavori sulla condotta dal bacino Coghinas Intanto, una relazione della Corte dei Conti sulla mitigazione dei danni connessi alla siccità attraverso il miglioramento della rete idrica ha certificato come il volume d'acqua prelevato per uso potabile supera i 9 miliardi di metri cubi l'anno, per un prelievo giornaliero di 25 milioni, ma il volume effettivamente erogato corrisponde alla metà del prelievo (4,6 miliardi di metri cubi), principalmente a causa delle perdite nel trattamento di potabilizzazione (1 miliardo) e dell'inefficienza della distribuzione, in cui si spreca circa il 40% del quantitativo immesso in rete (3,4 miliardi). I giudici contabili fanno notare, tra l'altro, come il sistema di prelievo e trattamento delle acque si fonda su una governance multilivello con ben tre ministeri coinvolti e sul Servizio idrico integrato, nato nel 1994 e non ancora completamente attuato, con alcuni ambiti territoriali gestiti in economia e caratterizzati da una bassa capacità di investimento.



Tendenza [Guerra](#) [Ascolti TV](#) [Trump](#)

[Meteo](#) [Oroscopo](#) [AAA](#)

[Home](#) / [Green](#) / ANBI, crisi idrica in Sardegna: gli agricoltori della Nurra costretti a scegliere ...

GREEN

Martedì, 25 marzo 2025

ANBI, crisi idrica in Sardegna: gli agricoltori della Nurra costretti a scegliere cosa sacrificare

Gargano (ANBI): “Questa emergenza, come quelle in Puglia, dimostra la necessità di nuove infrastrutture idrauliche in grado di affrontare le mutate condizioni climatiche”

di Redazione Corporate

Condividi

Corporate, il giornale delle imprese



JAKALA Digital Coffee: l'AI da sperimentazione a strategia...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Iliad, raggiunti risultati record nel 2024: fatturato a... Gruppo FS, siglato nuovo accordo d'intesa con la Protezione... Edison riceve il 'Premio Bilancio di Sostenibilità 2025'



AffariTV

ANBI, la crisi idrica è arrivata in Sardegna: la scarsa disponibilità d'acqua costringe gli agricoltori della Nurra a scegliere quali colture salvaguardare

In **Sardegna** si sta vivendo una delle **stagioni agricole più drammatiche** degli ultimi anni. Nel nord-ovest dell'isola, in particolare nella **Nurra**, la disponibilità d'acqua per l'irrigazione è così **limitata** da **costringere** gli **agricoltori** a **decidere** cosa salvare e cosa **sacrificare** tra le proprie **colture**. A fronte di un fabbisogno di 30 milioni di metri cubi per irrigare 5.000 ettari, le risorse attualmente disponibili ammontano a soli 5 milioni di metri cubi, ottenuti attingendo anche da acque reflue e da pozzi locali.

Il **Consorzio di bonifica della Nurra**, insieme alle organizzazioni agricole e con la partecipazione degli assessori regionali **Antonio Piu** (Lavori Pubblici) e **Gian Franco Satta** (Agricoltura), aveva richiesto un'ulteriore disponibilità d'acqua dalle dighe **Temo e Cuga**. La richiesta è però stata respinta, in quanto le risorse sono destinate esclusivamente all'uso potabile.

"Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante che ci sia uno scontro tra interessi primari", ha dichiarato Francesco Vincenzi, presidente dell'ANBI. "È paradossale che il turismo, fattore di ricchezza, diventi un problema per l'agricoltura, che produce cibo e tutela l'ambiente".

Il presidente del **Consorzio della Nurra**, **Gavino Zirattu**, ha annunciato l'invio imminente di una proposta ridimensionata alla Regione, nella speranza che venga accolta. *"Dovremo scegliere le colture da salvaguardare: mais e ortofrutta sono tra le più a rischio. Le conseguenze saranno pesanti sui redditi agricoli"*, ha spiegato.



In evidenza

Casa contro Casa, Zampetti: "Casa a Prima Vista? Forse ho visto mezza puntata. Mi ispiro a Borghese-Barbieri. Su Mariana D'Amico..."

A breve si terrà un nuovo incontro tra il **consorzio** e le **organizzazioni** agricole per definire criteri equi nella distribuzione delle **risorse idriche disponibili**. Ma la vera soluzione arriverà solo con il completamento della condotta dal bacino del **Coghinas**, attesa per **marzo 2026**. Nel frattempo, gli agricoltori chiedono almeno un sostegno economico per compensare il mancato reddito.

“Questa emergenza, come quelle in Puglia, dimostra la necessità di nuove infrastrutture idrauliche in grado di affrontare le mutate condizioni climatiche”, ha concluso Massimo Gargano, direttore generale di ANBI. “Non possiamo più permetterci di attendere 11 anni per la realizzazione di un'opera pubblica. Servono tempi più rapidi, con iter semplificati, per aumentare la resilienza dei territori”.

[Argomenti](#)[anbi](#)[agricoltori](#)[anbi](#)[crisi idrica](#)[anbi](#)[francesco vincenzi](#)[anbi](#)[massimo gargano](#)[anbi](#)[sardegna](#)

L'intervista



In vetrina

Mina compie 85 anni, tanti auguri alla Tigre di Cremona. Dall'ultima apparizione ai ruoli rifiutati al cinema



Affari di motori

Renault Ampere, Luca De Meo lascia la guida: Recasens è il nuovo Ceo

ALTO ADIGE



Leggi / Abbonati
Alto Adige



martedì, 25 marzo 2025



Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località ■

Salute e Benessere

Viaggiare

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Immobiliare

Le ultime ●



17:33

**Meloni sabato partecipa al
congresso di Azione**

17:33

**Bongiorno sulla pdl
Fran...genitore sia invisibile**



Home page > Terra e Gusto > Emergenza idrica nel nord Sardegna,...

Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5milioni mc per i campi

25 marzo 2025





I più letti



Cugine pattinatrici morte in A22, condannata a due anni la mamma che era alla guida dell'auto



Intervengono per un incendio, scoprono un'autofficina abusiva a Bolzano: denuncia e multa di 10mila...



Spirale misteriosa nei cieli della regione: ecco di cosa si tratta



Operazione contro la 'ndrangheta, inchiesta partita da Bolzano: 17 arresti,

(ANSA) - SASSARI, 25 MAR - Per l'agricoltura del nord Sardegna sono disponibili solo 5 milioni di metri cubi di acqua a fronte di un fabbisogno di 30 milioni necessari per irrigare i circa 5mila ettari di terreni coltivati. Un disastro annunciato da tempo e confermato ieri in un incontro organizzato dall'Anbi con gli agricoltori e gli assessori regionali ai Lavori pubblici, Antonio Piu, e all'Agricoltura, Gianfranco Satta.

Dalla Regione è arrivata la conferma del no all'utilizzo di ulteriori 5 milioni d'acqua dalle dighe Temo e Cuga, richiesti dal Consorzio di bonifica della Nurra, "per salvare il salvabile". La poca acqua contenuta nei bacini va prioritariamente all'uso potabile.

"Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante lo scontro fra interessi primari con il paradosso che un fattore di ricchezza per il territorio, come il turismo, diventi un problema per un settore altrettanto vitale per l'economia locale quale l'agricoltura che produce cibo e tutela dell'ambiente" dichiara Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi).

"È arrivato il tempo delle scelte: selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare quest'anno con pesanti conseguenze sulla redditività del settore; a rischio ci sono soprattutto mais e ortofrutta - informa Gavino Zirattu, presidente del Consorzio di bonifica della Nurra - A breve invieremo in Regione un'ulteriore proposta ridimensionata, che tenga conto dell'attuale, scarsa, disponibilità di risorsa idrica".

Ma per superare l'emergenza bisognerà aspettare almeno marzo 2026, data indicata per la fine dei lavori sulla condotta dal bacino Coghinas. (ANSA).



sequestrati beni per 50 milioni



Bolzano, uomo minaccia i clienti di un supermercato con un raschia pavimenti in acciaio

Video



TERRA-E-GUSTO

Alimentare: i contenuti della nuova direttiva europea



TERRA-E-GUSTO

In Usa vola la Valpolicella ed incalza il Borgogna



TERRA-E-GUSTO

Cina: Vino Italiano trend di cultura tra i giovani cinesi



Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025

E il XV Rapporto Gli italiani e l'agricoltura Roma, 25 mar. (askanews) Circa 4 miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale, devono far fronte ad una scarsità idrica grave almeno per parte dell'anno, 3,5 miliardi non hanno accesso a servizi igienico-sanitari e 2,2 miliardi ad acqua potabile gestiti in sicurezza. Questa la drammatica situazione globale fotografata nell'edizione 2022 dello UN-WWDR. Oggi, nell'Anno internazionale dedicato dalle Nazioni Unite alla conservazione dei ghiacciai, i riflettori vengono puntati proprio sulle montagne e i ghiacciai, spesso definiti torri d'acqua del mondo, che stanno diventando sempre più vulnerabili alla crisi climatica e alle attività umane non sostenibili, mettendo in pericolo le risorse idriche da cui dipendono miliardi di persone e innumerevoli ecosistemi. Sono 33 i milioni di km2 della superficie terrestre occupati dalle montagne e ospitano oltre 1,1 miliardi di persone, mentre altri 2 miliardi vivono a valle e dipendono dalle riserve idriche naturali fornite dallo scioglimento dei ghiacciai. Le foreste coprono circa il 40% delle aree di montagna e svolgono funzioni di protezione contro calamità naturali grazie alla stabilizzazione dei pendii più ripidi, alla regolazione dei flussi verso gli acquiferi, alla riduzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo e alla mitigazione del rischio di frane e inondazioni. È quanto emerge, in estrema sintesi, dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2025 con focus su Montagne e ghiacciai: torri d'acqua, pubblicato da UNESCO per conto di UN Water, la cui produzione è coordinata da UNESCO World Water Assessment Programme (WWAP) e la cui traduzione ufficiale in italiano è curata dalla Fondazione UniVerde con il supporto di UNESCO WWAP in collaborazione con Acquedotto Pugliese, G.M.T., E.P.M., CiviSmart e AVR Associazione italiana produttori Valvole e Rubinetti federata Anima Confindustria presentato questa mattina a Palazzo Rospigliosi in occasione del convegno Acqua e Agricoltura: politiche e strumenti per innovazione ed efficienza, promosso da Fondazione UniVerde e Coldiretti, con il patrocinio di UNESCO WWAP, con Almaviva in qualità di main partner, con la media partnership di Rai Radio 1 e con event partner Acea, trasmesso in diretta streaming su Radio Radicale. In occasione dell'evento, com'è tradizione, è stato presentato il Rapporto Gli italiani e l'agricoltura giunto alla XV edizione, con focus su Acqua, agricoltura e crisi climatica, realizzato dalla Fondazione UniVerde e Noto Sondaggi in collaborazione con Coldiretti, ANBI e Fondazione Campagna Amica. Da quest'ultimo report emerge che gli italiani sono particolarmente preoccupati dal rischio alluvioni e dal rischio siccità considerando (85%) gli effetti del cambiamento climatico un problema urgente da affrontare anche per tutelare gli agricoltori, custodi del territorio e della nostra sicurezza alimentare. Per contrastare gli effetti sull'agricoltura di lunghi periodi siccitosi, sempre più frequenti, il 77% ritiene necessario realizzare nuovi invasi ma favorire interventi di risparmio ed efficientamento idrico, unitamente all'elaborazione di piani di adattamento specifici per il settore agricolo e investimenti in innovazione tecnologica, non escludendo la possibilità di garantire sussidi agli agricoltori. La proposta di istituire meccanismi incentivanti il risparmio idrico come i certificati blu, anche in agricoltura, è sostenuta dal 69% degli italiani, con alte percentuali di apprezzamento al Sud (76%). Ben l'81% si dichiara favorevole all'ipotesi di fare uso delle acque reflue depurate per fini irrigui (item in crescita del 9%), soprattutto a garanzia del risparmio idrico, mentre, per il 66%, occorre investire in tecnologie per il monitoraggio e la gestione dell'irrigazione. L'incontro è stato aperto dal saluto di Vincenzo Gesmundo (Segretario Generale Coldiretti): Cinque anni fa abbiamo lanciato la proposta di un piano di invasi con sistemi di pompaggio per generare energia elettrica, con l'obiettivo di affrontare un problema, quello della mancanza di risorse idriche, che sta diventando purtroppo un fenomeno strutturale, per l'agricoltura ma anche per i cittadini, con molti comuni delle aree interne e del Centro Sud dove la presenza delle autobotti per rifornire di acqua potabile è ormai una consuetudine. È ora di capire che non possiamo più limitarci a inseguire le emergenze. Serve adottare una strategia che, oltre alla realizzazione di nuovi invasi, comprenda la manutenzione dei corsi d'acqua e una più efficiente distribuzione delle risorse idriche. Solo così potremo affrontare le sfide del clima rispetto a fenomeni che negli ultimi tre anni sono costati 20 miliardi di euro all'agricoltura italiana. Hanno fatto seguito gli interventi introduttivi di: Alfonso Pecoraro Scanio (Presidente della Fondazione UniVerde e promotore della campagna #NoFakeFood contro l'agropirateria e in difesa del made in Italy): Drammatiche alluvioni, prolungate siccità e inquinamento delle acque dolci richiamano l'attenzione sull'urgenza di realizzare iniziative per un uso più intelligente e sostenibile della risorsa acqua. Un percorso che interessa Istituzioni, imprese, organizzazioni di categoria e tutti i settori produttivi. Lo UN-WWDR 2025 mette in guardia sugli impatti presenti e futuri di tali fenomeni: la tutela delle acque di montagna è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare ed energetica rinnovabile a miliardi di persone. A giudizio degli italiani, come evidenzia anche il Rapporto Gli italiani e l'agricoltura, Istituzioni e amministrazioni locali dovrebbero contribuire a facilitare l'adozione di sistemi che favoriscano l

‘efficientamento idrico in agricoltura. Parliamo di infrastrutture tecnologiche abilitanti, semplificazione burocratica e fattori premianti. La proposta rilanciata al Governo è quella di istituire meccanismi di incentivi al risparmio idrico, come i certificati blu, al fine di promuovere innovazione e applicazione delle migliori soluzioni tecniche di efficientamento idrico per l’approvvigionamento e per gli usi agricoli e industriali’. Fulvio Conti (Director Customer Project Management, Almaviva): Diventa strategico integrare la filiera irrigua nel processo di digitalizzazione che ha investito il Sistema Idrico Integrato. Il Gruppo Almaviva è sicuramente oggi il player più competente che può affrontare questa sfida grazie alla conoscenza dei dati agricoli, alla competenza ingegneristica/idraulica e alla pluralità di tecnologie da poter applicare. La nostra piattaforma permette una gestione integrata, con un unico punto di accesso a tutte le informazioni rilevanti per la gestione della rete e dei fabbisogni e abilita i Consorzi a prendere decisioni consapevoli che li accompagnano nell’adozione di pratiche agricole sostenibili’. Tommaso Foti (Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di coesione) nell’intervento di indirizzo ha dichiarato: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria opportunità per la nostra Nazione anche nell’ambito della rivoluzione verde e della transizione ecologica, a cui è dedicata la Missione 2 del PNRR. Complessivamente la dotazione di investimenti dedicati agli interventi di potenziamento e resilienza delle reti e di contrasto della dispersione idrica ammonta a 5,4 miliardi di euro, ripartiti su quattro misure: sicurezza dell’approvvigionamento idrico; migliore gestione delle acque di scarico; uso irriguo della risorsa idrica; implementazione della dotazione di contatori di terzo e quarto livello, con l’obiettivo di misurare il volume d’acqua utilizzato e limitare sprechi e usi non autorizzati. Questi investimenti non solo migliorano la gestione dell’acqua, ma contribuiscono a rendere la nostra agricoltura da un lato sostenibile e dell’altro resiliente di fronte ai cambiamenti climatici. Ulteriori investimenti, poi, sono previsti nell’ambito dei Programmi finanziati dai Fondi Strutturali Europei che contribuiscono al settore idrico con 1,7 miliardi, a cui si aggiungono 1,4 miliardi previsti dalla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione, i cui strumenti sono stati recentemente riorganizzati negli Accordi per la Coesione. La gestione sostenibile delle risorse idriche e la qualità delle acque, compresa la conservazione delle infrastrutture idriche esistenti, rappresentano dunque un tema ormai centrale delle politiche di investimento e un obiettivo di primo piano per il governo Meloni’. La traduzione ufficiale del UN-WWDR2025, sostenuta da partner virtuosi, e frutto della collaborazione tra la Fondazione UniVerde e l’UNESCO WAP, si rinnova ormai dal 2018 ed ha notevolmente contribuito alla diffusione di una maggiore informazione e a un più alto grado di sensibilizzazione intorno al tema dell’acqua a tutti i livelli, permettendo all’Italia di elevarsi verso le prime posizioni al mondo per numero di download del Documento e di stimolare i necessari interventi di Istituzioni e imprese, a favore della tutela della risorsa idrica e per il conseguimento dell’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6 dell’Agenda 2030: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie’. Tuttavia, afferma il Rapporto, la carenza di dati e le lacune nelle attività di monitoraggio continuano a ostacolare una valutazione accurata degli altri traguardi dell’Obiettivo 6, ad esempio con riferimento alla gestione delle risorse idriche, alla qualità dell’acqua, agli ecosistemi idrici e a un ambiente ad essi favorevole’. Miguel De França Doria (Direttore UNESCO WAP World Water Assessment Programme) ha dichiarato che il Rapporto: evidenzia naturalmente l’urgenza di migliorare la governance delle risorse idriche negli ambienti montani, anche tramite la gestione integrata dei bacini fluviali, e la necessità anche di aumentare la capacità, aumentare le innovazioni, aumentare la cooperazione a tutti i livelli per raggiungere la sicurezza idrica’, evidenziando anche il ruolo degli investimenti e dei finanziamenti in quest’area. La criosfera delle montagne costituisce una delle componenti del sistema terrestre più sensibili al cambiamento climatico. La maggior parte dei ghiacciai del mondo si sta sciogliendo ad un ritmo crescente, aumentando lo scioglimento del permafrost e il rischio di catastrofi naturali, come colate di detriti, valanghe, inondazioni da collasso di dighe e di laghi glaciali. I flussi di acqua provenienti dalle montagne diventeranno sempre più imprevedibili, incerti e variabili. I cambiamenti nei tempi e nei volumi dei flussi massimi e minimi, oltre all’erosione e ai carichi di sedimenti, influenzeranno le risorse idriche a valle in termini di quantità, regolarità e qualità. L’UNWWDR2025 richiama dunque l’attenzione sui servizi e sui benefici essenziali che le acque di montagna, e i ghiacciai alpini, forniscono alle comunità, alle economie e all’ambiente. Concentrandosi sulle soluzioni tecniche e sulle politiche necessarie per migliorare la gestione dell’acqua in montagna, il Rapporto di quest’anno affronta questioni fondamentali come l’approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari, la mitigazione e l’adattamento al cambiamento climatico, la sicurezza alimentare ed energetica, l’industria, la riduzione del rischio di disastri naturali e la protezione degli ecosistemi. Con il coordinamento di Tessa Gelisio (Giornalista e conduttrice televisiva), al panel Certificati blu e incentivi per il risparmio idrico’ sono intervenuti: Patty L’Abbate (Vicepresidente Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici, Camera dei Deputati): La crisi idrica rappresenta una delle sfide più urgenti per il nostro Paese. Le sue ripercussioni sul comparto agricolo saranno sempre più gravi, con conseguenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

sulla sussistenza alimentare, arrecando così un danno sia sociale che economico. Per questo, ho presentato una proposta di legge che introduce strumenti innovativi per una gestione sostenibile della risorsa idrica, attraverso misure volte a innescare l'economia circolare dell'acqua e a combattere gli sprechi. Tra le misure principali, cito l'istituzione dei certificati blu, un sistema di permessi negoziabili per incentivare un uso più efficiente dell'acqua, e la creazione di un fondo, il Blu Deal Italiano, destinato al monitoraggio delle infrastrutture idriche, all'efficiente raccolta delle acque piovane, al riutilizzo delle acque reflue depurate e sanificate, nonché al sostegno, attraverso un meccanismo premiale, dei certificati blu e all'applicazione della water footprint'. Andrea Guerrini (Componente Collegio ARERA e Vicepresidente WAREG European Water Regulators): La Commissaria europea Jessika Roswall, nella sua recente visita in Italia, ha dichiarato che l'efficienza sarà uno dei temi della strategia per la resilienza idrica. Un uso efficiente della risorsa significa ottimizzare la disponibilità di acqua, minimizzando le perdite nel trasporto e gli utilizzi superflui. Sul primo fronte la regolazione economica da tempo ha messo in campo alcune leve incentivanti per il contenimento delle perdite idriche e, più recentemente, per massimizzare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento primario; sul fronte dei consumi è importante che i decisori pubblici mettano in campo strumenti efficaci per massimizzare il risparmio idrico'. Luigi Giuseppe Decollanz (Presidente Acque del Sud): Per contrastare il cambiamento climatico abbiamo bisogno di tre cose in particolare: rifunzionalizzare/completare tutte le infrastrutture idriche esistenti, pianificarne la manutenzione e programmarne di nuove laddove possibile. Abbiamo la assoluta necessità di migliorare la nostra percentuale di raccolta di acqua pluviometrica e passare dall'attuale 11% almeno al 30 entro il 2030'. Tania Tellini (Direttore Settore Acqua, Utilitalia): La necessità di creare sinergie tra i diversi utilizzatori della risorsa idrica per preservarne la quantità e qualità, vede nei certificati blu uno strumento senz'altro utile, in particolare per incentivare la modifica dei cicli produttivi e il riuso delle acque. Alla luce degli importanti investimenti che il Servizio Idrico Integrato dovrà sostenere nei prossimi anni, è fondamentale che tali meccanismi non incidano sulle tariffe e siano incentivati da contributi pubblici almeno nella fase iniziale'. Alessandro Durante (Segretario Generale AVR Anima Confindustria): L'Italia esprime eccellenze tecnologiche a livello mondiale nella Penisola Arabica, dove l'acqua è ritenuta vitale, con l'Arabia Saudita che, nel 2024, è primo Paese di destinazione delle nostre produzioni, con 600 milioni di export. La sola filiera italiana che produce tecnologie dedicate a valvole e rubinetti coinvolge oltre 30 mila addetti ma è un'eccellenza che viene scarsamente utilizzata nel nostro Paese, dove vengono preferite soluzioni più economiche nell'immediato ma con un ciclo di vita assai più breve. Il risultato sono costi più alti per gli utenti, minore efficienza per gli operatori, esiguo contributo al PIL nazionale. Per questo auspichiamo che il codice appalti sia applicato correttamente e nello spirito di premiare la qualità e l'eccellenza della nostra produzione vero obiettivo della clausola prevista dall'articolo 170 del Codice e a disposizione delle stazioni appaltanti per la preparazione dei bandi di gara riservando così almeno il 50% degli importi destinati all'acquisto di tecnologie prodotte in Europa anziché in Paesi terzi. Nel panel Imprese e sistemi innovativi per l'efficientamento idrico sono intervenuti: Francesco Buresti (Amministratore Delegato, Acea Acqua): In Italia solo il 4% delle acque reflue viene riutilizzato, contro un potenziale raggiungibile del 50%. Le tecnologie necessarie per realizzare questo obiettivo sono già disponibili e i vantaggi sarebbero molto significativi, sia per le fonti idriche, che sarebbero meno sotto stress, sia per l'agricoltura, che per prima potrebbe beneficiarne nei periodi dell'anno più siccitosi e critici dal punto di vista della disponibilità della risorsa. Il Gruppo Acea, primo operatore idrico in Italia, sta già sviluppando progetti volti al riutilizzo dell'acqua di depurazione, in particolare nel Lazio e in Toscana. Quello che stiamo portando avanti a Fregene ha ricevuto un finanziamento di oltre 6 milioni dal Consiglio dei Ministri, rientrando tra i progetti individuati dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti necessari per contrastare la siccità in diverse regioni italiane'. Francesca Portincasa (Direttrice Generale, Acquedotto Pugliese) La realtà è sempre più evidente: l'acqua è un bene prezioso, ma limitato. Il risparmio e l'efficienza idrica in agricoltura sono quindi di crescente importanza, essendo il settore fortemente vulnerabile ai cambiamenti climatici ed in competizione tra territori e con gli altri usi per l'utilizzo delle risorse. Acquedotto Pugliese, che da oltre un secolo assolve al compito cruciale di garantire acqua potabile alle comunità in una terra naturalmente priva di risorse idriche, è vicina al mondo agricolo mettendo gratuitamente a disposizione le acque affinate dei suoi depuratori. Attualmente 7 impianti forniscono acqua affinata per usi irrigui ed altri 38 sono già dotati di affinamento. Sono inoltre in corso o in fase di pianificazione interventi per adeguare altri 31 impianti. Entro il 2028 saranno 76 sui 185 depuratori complessivi, per un volume d'acqua affinata di circa 131 milioni di metri cubi l'anno'. Riccardo Amoroso (Amministratore Delegato, CiviSmart): È opportuno rilanciare il Partenariato Pubblico Privato PPP per l'utilizzo delle diverse tecnologie innovative disponibili in ambito smart-city per l'ottimizzazione delle reti idriche con l'obiettivo di migliorarne l'impatto ambientale, sia idrico che energetico'. Emanuele Giglio (Responsabile R&D, G.M.T.): Gestione e risparmio della risorsa idrica non sono sinonimo di un minor utilizzo di risorse, con conseguenti minori risultati, poiché

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

il concetto di efficienza implica di ottenere gli stessi, o superiori risultati, utilizzando minori risorse. L'efficienza si raggiunge con l'innovazione di metodi e tecnologie che, nel settore idrico, si traducono in meccanismi che possano aiutare a rendere gli investimenti in questo settore più vantaggiosi, al fine di stimolare le aziende ad investire. Meccanismi che non possono essere gravati da ulteriori oneri fiscali e che, per funzionare correttamente, sfruttino dati e diagnosi idriche che facciano capire in maniera chiara quali settori, metodi e tecnologie abbiano più necessità di essere efficientati per primi. Crediamo che questo approccio potrebbe produrre interventi mirati ed un utilizzo efficiente delle risorse economiche ad essi dedicate'. Carmine Esposito (Consigliere Delegato, E.P.M.): Nel settore della gestione patrimoni immobiliari e urbani, la gestione efficiente dell'acqua è un elemento chiave per la sostenibilità e il contenimento dei costi. Con edifici e infrastrutture che registrano consumi elevati e dispersioni idriche significative, è fondamentale adottare soluzioni di monitoraggio avanzato, manutenzione predittiva e sistemi di riciclo. L'integrazione di tecnologie smart e l'ottimizzazione degli impianti consentono di ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza operativa. Un approccio responsabile all'uso dell'acqua non è solo una necessità ambientale, ma un vantaggio competitivo per l'intero settore oltre ad essere tema cruciale per la sicurezza economica e sociale. Le tecnologie oggi disponibili offrono strumenti per ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza, ma il vero cambiamento avverrà solo con un approccio culturale e politico di lungo termine che porti a considerare l'acqua non solo quale bene disponibile, ma un patrimonio da tutelare, valorizzare e gestire con intelligenza per le generazioni future'. A seguire Antonio Noto (Direttore di Noto Sondaggi) ha presentato i dati del XV Rapporto Gli italiani e l'agricoltura'. Per l'85% degli intervistati, con un incremento del 4% rispetto alla precedente rilevazione, l'agricoltura multifunzionale è un importante settore di sviluppo dell'economia italiana. Le attività agricole multifunzionali più apprezzate sono la vendita diretta dei prodotti (90%) e l'agriturismo con ristorazione e ospitalità per dormire (85%), ma sono molto apprezzati anche agro asili e pet therapy (79%) e fattorie didattiche (74%). La necessità di una maggiore salvaguardia dei prodotti agroalimentari Made in Italy all'estero, viene evidenziata dal giudizio espresso dagli italiani: solo il 23% del campione li giudica infatti sufficientemente tutelati e si conferma con l'84% l'esigenza di una chiara certificazione che ne garantisca l'origine. Ne è una riprova anche l'opinione sui piatti italiani all'estero: in occasione di viaggi in Europa o nel mondo, per turismo o lavoro, il 55% degli intervistati afferma di aver trovato piatti, ricette o prodotti alimentari italiani taroccati o stravolti. Per sensibilizzare alla tutela dell'agrifood e delle eccellenze identitarie nazionali e locali, si rafforza il sostegno alla campagna #NoFakeFood, contro l'agropirateria e in difesa del Made in Italy, e alla candidatura La cucina italiana tra sostenibilità e diversità bioculturale': ben il 67% (+5%) valuta molto importante la sua eventuale iscrizione al Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità per favorire la valorizzazione dell'agricoltura italiana e della nostra tradizione culinaria. Al panel Agricoltura e crisi climatica tra siccità e alluvioni' sono intervenuti: Maurizio Martina (Direttore Generale Aggiunto della FAO): L'acqua sarà sempre più un tema geopolitico. Fondamentale è lavorare nel nostro Paese per pianificare, implementare e diversificare gli strumenti, oltre a lavorare contro lo spreco di risorse idriche che è ancora consistente. Abbiamo la possibilità di consumare meno acqua e produrre con migliori risultati anche in agricoltura. Dobbiamo implementare queste azioni, investire, aiutare gli agricoltori a compiere questa trasformazione di adattamento al cambiamento climatico'. Nicola Dell'Acqua (Commissario Straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica) ha ricordato che per governare la crisi idrica, gli strumenti necessari sono gli osservatori delle Autorità di distretto e i bilanci idrici: Abbiamo una visione piuttosto critica della situazione che sta arrivando. I bacini nell'Italia meridionale e insulare sono assolutamente deficitari'. Per prevenire estati di crisi', il Commissario ha sottolineato l'impegno dei Consorzi di bonifica che stanno portando avanti le giuste manutenzioni e una dotazione di 300 milioni di euro in opere'. Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): Siccità ed alluvioni sono facce di una stessa medaglia: per questo serve un piano di bacini idrici multifunzionali, con funzione calmieratrice, capace di trattenere le acque di piena, trasformandole in riserva idrica per i momenti di bisogno'. Dominga Cotarella (Presidente Terranostra): Occorre intervenire per contrastare, con maggiore efficacia, le conseguenze del cambiamento climatico e l'erosione del suolo (-19,4 ettari al giorno in Italia). L'agricoltura italiana, la più multifunzionale d'Europa, con il 30% del valore complessivo prodotto nel 2024 pari a circa 15 miliardi, lo sta già facendo anche attraverso la stessa multifunzionalità (ri-generare risorse e attività nelle aree rurali, favorire servizi e l'occupazione di giovani e donne). Investire in cultura imprenditoriale sostenibile, conoscenze, competenze, capacità di riconoscere i rischi, definire i pericoli, e prevenirli è imprescindibile perché gli effetti del cambiamento climatico rappresentano un costo sociale, paesaggistico ed economico che il nostro Paese non può più permettersi di pagare. Per questi motivi è diventato urgente investire nelle infrastrutture idriche quali, ad esempio, quelle destinate all'accumulo di acqua, dal momento che oggi tratteniamo solo l'11% di quella piovana. Risorse essenziali, come l'acqua, la terra sono beni comuni' e non possono in alcun modo appartenere alla categoria dei rischi

’, né tantomeno essere oggetto di speculazioni, cause di ingiustizie sociali, guerre, migrazioni forzate, dissesti e disastri ambientali’. Ulteriori dati dal XV Rapporto Gli italiani e l’agricoltura. Agli agricoltori è riconosciuto l’importante ruolo di tutela che svolgono rispetto all’ambiente (67%). Tra gli effetti positivi più apprezzati c’è quello di tenere viva la tradizione agricola (75%), la manutenzione del territorio da frane e allagamenti (59%, +7% rispetto al precedente Rapporto) e il contrasto alla cementificazione (47%). Rispetto a quelli provenienti da altri Paesi, gli italiani ritengono i nostri prodotti agricoli più saporiti (71%, +3%), più genuini (74%, +7%) e più controllati (69%, +3%). Sono ritenuti più sicuri i prodotti alimentari dei produttori/coltivatori (76%, +3%) e del mercato contadino regionale (71%, +2%). Il mercato contadino si conferma (65%) tra i principali canali di acquisto prediletto per i prodotti agricoli, dei quali viene apprezzata, in particolare, la qualità alimentare e la stagionalità dei prodotti ma, a giudizio degli italiani, le amministrazioni comunali dovrebbero favorire maggiormente la loro presenza. L’agriturismo si afferma come meta di soggiorno e ristorazione, motivata dal desiderio di contatto con la natura (64%, +5%) e per l’enogastronomia (52%, +3%). Media partners del convegno: Radio Radicale, Askanews, Italpress, TeleAmbiente, TVA, Opera2030, SOS Terra Onlus.



Ultime Notizie Località Turismo Food Lifestyle Intrattenimento Trump



Località Turismo Food Lifestyle Intrattenimento Trump Community Tutte le notizie



Search...

Search

Crisi idrica in Sardegna. solo 5 milioni di metri cubi d'acqua disponibili per l'agricoltura

Ultime Notizie

Località

Il nord Sardegna affronta una grave crisi idrica, con solo 5 milioni di metri cubi d'acqua disponibili per l'irrigazione, costringendo gli agricoltori a scelte difficili e compromettendo la produzione agricola.

Food

by Laura Rossi 25 Marzo 2025

Lifestyle

Intrattenimento

Trump

Community

[Grande Fratello chi è l'eliminato del 17 marzo 2025?](#)
Di [Francesco Giuliani](#) 1 settimana fa

[quando aprono i stabilimenti a gaeta?](#)
Di [Francesco Giuliani](#) 1 settimana fa

[Quando cominciano le luminarie di gaeta?](#)
Di [Francesco Giuliani](#) 6 mesi fa

[Quali sono le spiagge libere a gaeta?](#)
Di [Francesco Giuliani](#) 7 mesi fa



Crisi idrica in Sardegna: solo 5 milioni di metri cubi d'acqua disponibili per l'agricoltura - Gaeta.it

Facebook

WhatsApp

Twitter

Il **nord Sardegna** affronta una grave **crisi idrica**, con disponibilità d'acqua ridotte drasticamente. Secondo le stime, il fabbisogno per **irrigare** i 5mila ettari di terreni agricoli è di almeno 30 milioni di metri cubi, ma attualmente ne sono disponibili solamente 5 milioni. Questo scenario allarmante è emerso durante un incontro organizzato dall'**ANBI** con agricoltori e membri del governo regionale, tra cui gli assessori ai **Lavori pubblici** e all'**Agricoltura**, **Antonio Piu** e **Gianfranco Satta**.

Le decisioni della Regione e l'impatto sugli agricoltori

Nel corso dell'incontro, la **Regione** ha confermato l'impossibilità di utilizzare ulteriori 5 milioni di metri cubi d'acqua provenienti dalle **dighe Temo e Cuga**, come richiesto dal **Consorzio di bonifica della Nurra**. Questa scelta, legata alla necessità di garantire l'acqua per uso potabile, ha suscitato preoccupazione tra gli agricoltori, che si trovano ora in una situazione critica.

Francesco Vincenzi, presidente dell'**ANBI**, ha sottolineato la contraddizione di un sistema dove il **turismo**, essenziale per l'economia locale, possa diventare un ostacolo per un settore fondamentale come l'**agricoltura**. *"Si tratta di un paradosso"*, ha affermato Vincenzi, evidenziando come l'agricoltura non solo produce cibo, ma contribuisce anche alla salvaguardia dell'ambiente.

Scelte difficili per gli agricoltori

La **crisi idrica** ha reso necessari approcci drastici per la gestione delle **coltivazioni**. **Gavino Zirattu**, presidente del **Consorzio di bonifica della Nurra**, ha avvertito che è giunto il momento di fare scelte difficili, selezionando le **colture** da proteggere e determinando quali saranno abbandonate per questa stagione. Le **cultivar** a maggior rischio di estinzione per l'anno corrente includono principalmente il **mais** e le produzioni **ortofrutticole**.

Zirattu ha annunciato che a breve sarà inviata in **Regione** una proposta ulteriormente ridimensionata, mirata a ottimizzare l'uso della scarsa risorsa idrica disponibile. Queste scelte avranno sicuramente un impatto diretto sulla **redditività** del settore agricolo, già sotto pressione a causa della scarsità d'acqua.

Soluzioni e prospettive future

Per affrontare l'emergenza idrica, si prevede che i lavori per la **condotta** dal bacino **Coghinas**, attualmente in fase di realizzazione, potrebbero concludersi solo a marzo 2026. Questo significa che per il momento gli agricoltori devono adattarsi a questa nuova realtà, con la speranza che le future infrastrutture possano fornire un'alternativa per superare la crisi.

Nel frattempo, l'amministrazione locale si trova a dover gestire questi delicati equilibri tra esigenza idrica per l'irrigazione e approvvigionamento potabile, un compito complesso che richiede soluzioni rapide e sostenibili. La situazione rimane quindi in evoluzione, con l'aspettativa che gli agricoltori e le autorità collaborino per trovare strade percorribili in un contesto di crescente scarsità idrica.



by [Laura Rossi](#) Published Marzo 25, 2025

Ultime notizie

[Crisi idrica in Sardegna: solo 5 milioni di metri cubi d'acqua disponibili per l'agricoltura](#)

[Scoperta una casa di riposo abusiva nel centro di Napoli: chiusura e denunce da parte della Polizia](#)

[Aggiornamenti e ospiti della puntata di "È sempre Cartabianca" su Rete 4 del 25 marzo 2025](#)

[Giulia Morbidelli de Camargo: l'architetta che celebra il legame tra Brasile e Italia](#)

[Ex commercialista condannato a otto anni per frode nelle procedure fallimentari a Varese](#)

Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025

Roma, 25 mar. (askanews) Circa 4 miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale, devono far fronte ad una scarsità idrica grave almeno per parte dell'anno, 3,5 miliardi non hanno accesso a servizi igienico-sanitari e 2,2 miliardi ad acqua potabile gestiti in sicurezza. Questa la drammatica situazione globale fotografata nell'edizione 2022 dello UN-WWDR. Oggi, nell'Anno internazionale dedicato dalle Nazioni Unite alla conservazione dei ghiacciai, i riflettori vengono puntati proprio sulle montagne e i ghiacciai, spesso definiti torri d'acqua del mondo, che stanno diventando sempre più vulnerabili alla crisi climatica e alle attività umane non sostenibili, mettendo in pericolo le risorse idriche da cui dipendono miliardi di persone e innumerevoli ecosistemi. Sono 33 i milioni di km2 della superficie terrestre occupati dalle montagne e ospitano oltre 1,1 miliardi di persone, mentre altri 2 miliardi vivono a valle e dipendono dalle riserve idriche naturali fornite dallo scioglimento dei ghiacciai. Le foreste coprono circa il 40% delle aree di montagna e svolgono funzioni di protezione contro calamità naturali grazie alla stabilizzazione dei pendii più ripidi, alla regolazione dei flussi verso gli acquiferi, alla riduzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo e alla mitigazione del rischio di frane e inondazioni. È quanto emerge, in estrema sintesi, dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2025 con focus su Montagne e ghiacciai: torri d'acqua, pubblicato da UNESCO per conto di UN Water, la cui produzione è coordinata da UNESCO World Water Assessment Programme (WWAP) e la cui traduzione ufficiale in italiano è curata dalla Fondazione UniVerde con il supporto di UNESCO WWAP in collaborazione con Acquedotto Pugliese, G.M.T., E.P.M., CiviSmart e AVR Associazione italiana produttori Valvole e Rubinetti federata Anima Confindustria presentato questa mattina a Palazzo Rospigliosi in occasione del convegno Acqua e Agricoltura: politiche e strumenti per innovazione ed efficienza, promosso da Fondazione UniVerde e Coldiretti, con il patrocinio di UNESCO WWAP, con Almaviva in qualità di main partner, con la media partnership di Rai Radio 1 e con event partner Acea, trasmesso in diretta streaming su Radio Radicale. In occasione dell'evento, com'è tradizione, è stato presentato il Rapporto Gli italiani e l'agricoltura giunto alla XV edizione, con focus su Acqua, agricoltura e crisi climatica, realizzato dalla Fondazione UniVerde e Noto Sondaggi in collaborazione con Coldiretti, ANBI e Fondazione Campagna Amica. Da quest'ultimo report emerge che gli italiani sono particolarmente preoccupati dal rischio alluvioni e dal rischio siccità considerando (85%) gli effetti del cambiamento climatico un problema urgente da affrontare anche per tutelare gli agricoltori, custodi del territorio e della nostra sicurezza alimentare. Per contrastare gli effetti sull'agricoltura di lunghi periodi siccitosi, sempre più frequenti, il 77% ritiene necessario realizzare nuovi invasi ma favorire interventi di risparmio ed efficientamento idrico, unitamente all'elaborazione di piani di adattamento specifici per il settore agricolo e investimenti in innovazione tecnologica, non escludendo la possibilità di garantire sussidi agli agricoltori. La proposta di istituire meccanismi incentivanti il risparmio idrico come i certificati blu, anche in agricoltura, è sostenuta dal 69% degli italiani, con alte percentuali di apprezzamento al Sud (76%). Ben l'81% si dichiara favorevole all'ipotesi di fare uso delle acque reflue depurate per fini irrigui (item in crescita del 9%), soprattutto a garanzia del risparmio idrico, mentre, per il 66%, occorre investire in tecnologie per il monitoraggio e la gestione dell'irrigazione. L'incontro è stato aperto dal saluto di Vincenzo Gesmundo (Segretario Generale Coldiretti): Cinque anni fa abbiamo lanciato la proposta di un piano di invasi con sistemi di pompaggio per generare energia elettrica, con l'obiettivo di affrontare un problema, quello della mancanza di risorse idriche, che sta diventando purtroppo un fenomeno strutturale, per l'agricoltura ma anche per i cittadini, con molti comuni delle aree interne e del Centro Sud dove la presenza delle autobotti per rifornire di acqua potabile è ormai una consuetudine. È ora di capire che non possiamo più limitarci a inseguire le emergenze. Serve adottare una strategia che, oltre alla realizzazione di nuovi invasi, comprenda la manutenzione dei corsi d'acqua e una più efficiente distribuzione delle risorse idriche. Solo così potremo affrontare le sfide del clima rispetto a fenomeni che negli ultimi tre anni sono costati 20 miliardi di euro all'agricoltura italiana. Hanno fatto seguito gli interventi introduttivi di: Alfonso Pecoraro Scanio (Presidente della Fondazione UniVerde e promotore della campagna #NoFakeFood contro l'agropirateria e in difesa del made in Italy): Drammatiche alluvioni, prolungate siccità e inquinamento delle acque dolci richiamano l'attenzione sull'urgenza di realizzare iniziative per un uso più intelligente e sostenibile della risorsa acqua. Un percorso che interessa Istituzioni, imprese, organizzazioni di categoria e tutti i settori produttivi. Lo UN-WWDR 2025 mette in guardia sugli impatti presenti e futuri di tali fenomeni: la tutela delle acque di montagna è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare ed energetica



rinnovabile a miliardi di persone. A giudizio degli italiani, come evidenzia anche il Rapporto Gli italiani e l'agricoltura', Istituzioni e amministrazioni locali dovrebbero contribuire a facilitare l'adozione di sistemi che favoriscano l'efficientamento idrico in agricoltura. Parliamo di infrastrutture tecnologiche abilitanti, semplificazione burocratica e fattori premianti. La proposta rilanciata al Governo è quella di istituire meccanismi di incentivi al risparmio idrico, come i certificati blu, al fine di promuovere innovazione e applicazione delle migliori soluzioni tecniche di efficientamento idrico per l'approvvigionamento e per gli usi agricoli e industriali'. Fulvio Conti (Director Customer Project Management, Almaviva): Diventa strategico integrare la filiera irrigua nel processo di digitalizzazione che ha investito il Sistema Idrico Integrato. Il Gruppo Almaviva è sicuramente oggi il player più competente che può affrontare questa sfida grazie alla conoscenza dei dati agricoli, alla competenza ingegneristica/idraulica e alla pluralità di tecnologie da poter applicare. La nostra piattaforma permette una gestione integrata, con un unico punto di accesso a tutte le informazioni rilevanti per la gestione della rete e dei fabbisogni e abilita i Consorzi a prendere decisioni consapevoli che li accompagnano nell'adozione di pratiche agricole sostenibili'. Tommaso Foti (Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di coesione) nell'intervento di indirizzo ha dichiarato: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria opportunità per la nostra Nazione anche nell'ambito della rivoluzione verde e della transizione ecologica, a cui è dedicata la Missione 2 del PNRR. Complessivamente la dotazione di investimenti dedicati agli interventi di potenziamento e resilienza delle reti e di contrasto della dispersione idrica ammonta a 5,4 miliardi di euro, ripartiti su quattro misure: sicurezza dell'approvvigionamento idrico; migliore gestione delle acque di scarico; uso irriguo della risorsa idrica; implementazione della dotazione di contatori di terzo e quarto livello, con l'obiettivo di misurare il volume d'acqua utilizzato e limitare sprechi e usi non autorizzati. Questi investimenti non solo migliorano la gestione dell'acqua, ma contribuiscono a rendere la nostra agricoltura da un lato sostenibile e dell'altro resiliente di fronte ai cambiamenti climatici. Ulteriori investimenti, poi, sono previsti nell'ambito dei Programmi finanziati dai Fondi Strutturali Europei che contribuiscono al settore idrico con 1,7 miliardi, a cui si aggiungono 1,4 miliardi previsti dalla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione, i cui strumenti sono stati recentemente riorganizzati negli Accordi per la Coesione. La gestione sostenibile delle risorse idriche e la qualità delle acque, compresa la conservazione delle infrastrutture idriche esistenti, rappresentano dunque un tema ormai centrale delle politiche di investimento e un obiettivo di primo piano per il governo Meloni'. La traduzione ufficiale del UN-WWDR2025, sostenuta da partner virtuosi, e frutto della collaborazione tra la Fondazione UniVerde e l'UNESCO WWP, si rinnova ormai dal 2018 ed ha notevolmente contribuito alla diffusione di una maggiore informazione e a un più alto grado di sensibilizzazione intorno al tema dell'acqua a tutti i livelli, permettendo all'Italia di elevarsi verso le prime posizioni al mondo per numero di download del Documento e di stimolare i necessari interventi di Istituzioni e imprese, a favore della tutela della risorsa idrica e per il conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6 dell'Agenda 2030: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie'. Tuttavia, afferma il Rapporto, la carenza di dati e le lacune nelle attività di monitoraggio continuano a ostacolare una valutazione accurata degli altri traguardi dell'Obiettivo 6, ad esempio con riferimento alla gestione delle risorse idriche, alla qualità dell'acqua, agli ecosistemi idrici e a un ambiente ad essi favorevole'. Miguel De França Doria (Direttore UNESCO WWP World Water Assessment Programme) ha dichiarato che il Rapporto: evidenzia naturalmente l'urgenza di migliorare la governance delle risorse idriche negli ambienti montani, anche tramite la gestione integrata dei bacini fluviali, e la necessità anche di aumentare la capacità, aumentare le innovazioni, aumentare la cooperazione a tutti i livelli per raggiungere la sicurezza idrica', evidenziando anche il ruolo degli investimenti e dei finanziamenti in quest'area. La criosfera delle montagne costituisce una delle componenti del sistema terrestre più sensibili al cambiamento climatico. La maggior parte dei ghiacciai del mondo si sta sciogliendo ad un ritmo crescente, aumentando lo scioglimento del permafrost e il rischio di catastrofi naturali, come colate di detriti, valanghe, inondazioni da collasso di dighe e di laghi glaciali. I flussi di acqua provenienti dalle montagne diventeranno sempre più imprevedibili, incerti e variabili. I cambiamenti nei tempi e nei volumi dei flussi massimi e minimi, oltre all'erosione e ai carichi di sedimenti, influenzeranno le risorse idriche a valle in termini di quantità, regolarità e qualità. L'UNWWDR2025 richiama dunque l'attenzione sui servizi e sui benefici essenziali che le acque di montagna, e i ghiacciai alpini, forniscono alle comunità, alle economie e all'ambiente. Concentrandosi sulle soluzioni tecniche e sulle politiche necessarie per migliorare la gestione dell'acqua in montagna, il Rapporto di quest'anno affronta questioni fondamentali come l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la sicurezza alimentare ed energetica, l'industria, la riduzione del rischio di disastri naturali e la protezione degli ecosistemi. Con il coordinamento di Tessa Gelisio (Giornalista e conduttrice televisiva), al panel Certificati blu e incentivi per il risparmio idrico' sono intervenuti: Patty L'Abbate (Vicepresidente

Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici, Camera dei Deputati): La crisi idrica rappresenta una delle sfide più urgenti per il nostro Paese. Le sue ripercussioni sul comparto agricolo saranno sempre più gravi, con conseguenze sulla sussistenza alimentare, arrecando così un danno sia sociale che economico. Per questo, ho presentato una proposta di legge che introduce strumenti innovativi per una gestione sostenibile della risorsa idrica, attraverso misure volte a innescare l'economia circolare dell'acqua e a combattere gli sprechi. Tra le misure principali, cito l'istituzione dei certificati blu, un sistema di permessi negoziabili per incentivare un uso più efficiente dell'acqua, e la creazione di un fondo, il Blu Deal Italiano, destinato al monitoraggio delle infrastrutture idriche, all'efficiente raccolta delle acque piovane, al riutilizzo delle acque reflue depurate e sanificate, nonché al sostegno, attraverso un meccanismo premiale, dei certificati blu e all'applicazione della water footprint'. Andrea Guerrini (Componente Collegio ARERA e Vicepresidente WAREG European Water Regulators): La Commissaria europea Jessika Roswall, nella sua recente visita in Italia, ha dichiarato che l'efficienza sarà uno dei temi della strategia per la resilienza idrica. Un uso efficiente della risorsa significa ottimizzare la disponibilità di acqua, minimizzando le perdite nel trasporto e gli utilizzi superflui. Sul primo fronte la regolazione economica da tempo ha messo in campo alcune leve incentivanti per il contenimento delle perdite idriche e, più recentemente, per massimizzare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento primario; sul fronte dei consumi è importante che i decisori pubblici mettano in campo strumenti efficaci per massimizzare il risparmio idrico'. Luigi Giuseppe Decollanz (Presidente Acque del Sud): Per contrastare il cambiamento climatico abbiamo bisogno di tre cose in particolare: rifunzionalizzare/completare tutte le infrastrutture idriche esistenti, pianificarne la manutenzione e programmarne di nuove laddove possibile. Abbiamo la assoluta necessità di migliorare la nostra percentuale di raccolta di acqua pluviometrica e passare dall'attuale 11% almeno al 30 entro il 2030'. Tania Tellini (Direttore Settore Acqua, Utilitalia): La necessità di creare sinergie tra i diversi utilizzatori della risorsa idrica per preservarne la quantità e qualità, vede nei certificati blu uno strumento senz'altro utile, in particolare per incentivare la modifica dei cicli produttivi e il riuso delle acque. Alla luce degli importanti investimenti che il Servizio Idrico Integrato dovrà sostenere nei prossimi anni, è fondamentale che tali meccanismi non incidano sulle tariffe e siano incentivati da contributi pubblici almeno nella fase iniziale'. Alessandro Durante (Segretario Generale AVR Anima Confindustria): L'Italia esprime eccellenze tecnologiche a livello mondiale nella Penisola Arabica, dove l'acqua è ritenuta vitale, con l'Arabia Saudita che, nel 2024, è primo Paese di destinazione delle nostre produzioni, con 600 milioni di export. La sola filiera italiana che produce tecnologie dedicate a valvole e rubinetti coinvolge oltre 30 mila addetti ma è un'eccellenza che viene scarsamente utilizzata nel nostro Paese, dove vengono preferite soluzioni più economiche nell'immediato ma con un ciclo di vita assai più breve. Il risultato sono costi più alti per gli utenti, minore efficienza per gli operatori, esiguo contributo al PIL nazionale. Per questo auspichiamo che il codice appalti sia applicato correttamente e nello spirito di premiare la qualità e l'eccellenza della nostra produzione vero obiettivo della clausola prevista dall'articolo 170 del Codice e a disposizione delle stazioni appaltanti per la preparazione dei bandi di gara riservando così almeno il 50% degli importi destinati all'acquisto di tecnologie prodotte in Europa anziché in Paesi terzi. Nel panel Imprese e sistemi innovativi per l'efficientamento idrico' sono intervenuti: Francesco Buresti (Amministratore Delegato, Acea Acqua): In Italia solo il 4% delle acque reflue viene riutilizzato, contro un potenziale raggiungibile del 50%. Le tecnologie necessarie per realizzare questo obiettivo sono già disponibili e i vantaggi sarebbero molto significativi, sia per le fonti idriche, che sarebbero meno sotto stress, sia per l'agricoltura, che per prima potrebbe beneficiarne nei periodi dell'anno più siccitosi e critici dal punto di vista della disponibilità della risorsa. Il Gruppo Acea, primo operatore idrico in Italia, sta già sviluppando progetti volti al riutilizzo dell'acqua di depurazione, in particolare nel Lazio e in Toscana. Quello che stiamo portando avanti a Fregene ha ricevuto un finanziamento di oltre 6 milioni dal Consiglio dei Ministri, rientrando tra i progetti individuati dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti necessari per contrastare la siccità in diverse regioni italiane'. Francesca Portincasa (Direttrice Generale, Acquedotto Pugliese) La realtà è sempre più evidente: l'acqua è un bene prezioso, ma limitato. Il risparmio e l'efficienza idrica in agricoltura sono quindi di crescente importanza, essendo il settore fortemente vulnerabile ai cambiamenti climatici ed in competizione tra territori e con gli altri usi per l'utilizzo delle risorse. Acquedotto Pugliese, che da oltre un secolo assolve al compito cruciale di garantire acqua potabile alle comunità in una terra naturalmente priva di risorse idriche, è vicina al mondo agricolo mettendo gratuitamente a disposizione le acque affinate dei suoi depuratori. Attualmente 7 impianti forniscono acqua affinata per usi irrigui ed altri 38 sono già dotati di affinamento. Sono inoltre in corso o in fase di pianificazione interventi per adeguare altri 31 impianti. Entro il 2028 saranno 76 sui 185 depuratori complessivi, per un volume d'acqua affinata di circa 131 milioni di metri cubi l'anno'. Riccardo Amoroso (Amministratore Delegato, CiviSmart): È opportuno rilanciare il Partenariato Pubblico Privato PPP per l'utilizzo delle diverse tecnologie innovative disponibili in ambito smart-city per l'ottimizzazione delle reti idriche con l'obiettivo di

migliorarne l'impatto ambientale, sia idrico che energetico'. Emanuele Giglio (Responsabile R&D, G.M.T.): Gestione e risparmio della risorsa idrica non sono sinonimo di un minor utilizzo di risorse, con conseguenti minori risultati, poiché il concetto di efficienza implica di ottenere gli stessi, o superiori risultati, utilizzando minori risorse. L'efficienza si raggiunge con l'innovazione di metodi e tecnologie che, nel settore idrico, si traducono in meccanismi che possano aiutare a rendere gli investimenti in questo settore più vantaggiosi, al fine di stimolare le aziende ad investire. Meccanismi che non possono essere gravati da ulteriori oneri fiscali e che, per funzionare correttamente, sfruttino dati e diagnosi idriche che facciano capire in maniera chiara quali settori, metodi e tecnologie abbiano più necessità di essere efficientati per primi. Crediamo che questo approccio potrebbe produrre interventi mirati ed un utilizzo efficiente delle risorse economiche ad essi dedicate'. Carmine Esposito (Consigliere Delegato, E.P.M.): Nel settore della gestione patrimoni immobiliari e urbani, la gestione efficiente dell'acqua è un elemento chiave per la sostenibilità e il contenimento dei costi. Con edifici e infrastrutture che registrano consumi elevati e dispersioni idriche significative, è fondamentale adottare soluzioni di monitoraggio avanzato, manutenzione predittiva e sistemi di riciclo. L'integrazione di tecnologie smart e l'ottimizzazione degli impianti consentono di ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza operativa. Un approccio responsabile all'uso dell'acqua non è solo una necessità ambientale, ma un vantaggio competitivo per l'intero settore oltre ad essere tema cruciale per la sicurezza economica e sociale. Le tecnologie oggi disponibili offrono strumenti per ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza, ma il vero cambiamento avverrà solo con un approccio culturale e politico di lungo termine che porti a considerare l'acqua non solo quale bene disponibile, ma un patrimonio da tutelare, valorizzare e gestire con intelligenza per le generazioni future'. A seguire Antonio Noto (Direttore di Noto Sondaggi) ha presentato i dati del XV Rapporto Gli italiani e l'agricoltura'. Per l'85% degli intervistati, con un incremento del 4% rispetto alla precedente rilevazione, l'agricoltura multifunzionale è un importante settore di sviluppo dell'economia italiana. Le attività agricole multifunzionali più apprezzate sono la vendita diretta dei prodotti (90%) e l'agriturismo con ristorazione e ospitalità per dormire (85%), ma sono molto apprezzati anche agro asili e pet therapy (79%) e fattorie didattiche (74%). La necessità di una maggiore salvaguardia dei prodotti agroalimentari Made in Italy all'estero, viene evidenziata dal giudizio espresso dagli italiani: solo il 23% del campione li giudica infatti sufficientemente tutelati e si conferma con l'84% l'esigenza di una chiara certificazione che ne garantisca l'origine. Ne è una riprova anche l'opinione sui piatti italiani all'estero: in occasione di viaggi in Europa o nel mondo, per turismo o lavoro, il 55% degli intervistati afferma di aver trovato piatti, ricette o prodotti alimentari italiani taroccati o stravolti. Per sensibilizzare alla tutela dell'agrifood e delle eccellenze identitarie nazionali e locali, si rafforza il sostegno alla campagna #NoFakeFood, contro l'agropirateria e in difesa del Made in Italy, e alla candidatura La cucina italiana tra sostenibilità e diversità bioculturale': ben il 67% (+5%) valuta molto importante la sua eventuale iscrizione al Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità per favorire la valorizzazione dell'agricoltura italiana e della nostra tradizione culinaria. Al panel Agricoltura e crisi climatica tra siccità e alluvioni' sono intervenuti: Maurizio Martina (Direttore Generale Aggiunto della FAO): L'acqua sarà sempre più un tema geopolitico. Fondamentale è lavorare nel nostro Paese per pianificare, implementare e diversificare gli strumenti, oltre a lavorare contro lo spreco di risorse idriche che è ancora consistente. Abbiamo la possibilità di consumare meno acqua e produrre con migliori risultati anche in agricoltura. Dobbiamo implementare queste azioni, investire, aiutare gli agricoltori a compiere questa trasformazione di adattamento al cambiamento climatico'. Nicola Dell'Acqua (Commissario Straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica) ha ricordato che per governare la crisi idrica, gli strumenti necessari sono gli osservatori delle Autorità di distretto e i bilanci idrici: Abbiamo una visione piuttosto critica della situazione che sta arrivando. I bacini nell'Italia meridionale e insulare sono assolutamente deficitari'. Per prevenire estati di crisi', il Commissario ha sottolineato l'impegno dei Consorzi di bonifica che stanno portando avanti le giuste manutenzioni e una dotazione di 300 milioni di euro in opere'. Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): Siccità ed alluvioni sono facce di una stessa medaglia: per questo serve un piano di bacini idrici multifunzionali, con funzione calmieratrice, capace di trattenere le acque di piena, trasformandole in riserva idrica per i momenti di bisogno'. Dominga Cotarella (Presidente Terranostra): Occorre intervenire per contrastare, con maggiore efficacia, le conseguenze del cambiamento climatico e l'erosione del suolo (-19,4 ettari al giorno in Italia). L'agricoltura italiana, la più multifunzionale d'Europa, con il 30% del valore complessivo prodotto nel 2024 pari a circa 15 miliardi, lo sta già facendo anche attraverso la stessa multifunzionalità (ri-generare risorse e attività nelle aree rurali, favorire servizi e l'occupazione di giovani e donne). Investire in cultura imprenditoriale sostenibile, conoscenze, competenze, capacità di riconoscere i rischi, definire i pericoli, e prevenirli è imprescindibile perché gli effetti del cambiamento climatico rappresentano un costo sociale, paesaggistico ed economico che il nostro Paese non può più permettersi di pagare. Per questi motivi è diventato urgente investire nelle infrastrutture idriche quali, ad esempio,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

quelle destinate all'accumulo di acqua, dal momento che oggi tratteniamo solo l'11% di quella piovana. Risorse essenziali, come l'acqua, la terra sono beni comuni e non possono in alcun modo appartenere alla categoria dei rischi, né tantomeno essere oggetto di speculazioni, cause di ingiustizie sociali, guerre, migrazioni forzate, dissesti e disastri ambientali. Ulteriori dati dal XV Rapporto Gli italiani e l'agricoltura. Agli agricoltori è riconosciuto l'importante ruolo di tutela che svolgono rispetto all'ambiente (67%). Tra gli effetti positivi più apprezzati c'è quello di tenere viva la tradizione agricola (75%), la manutenzione del territorio da frane e allagamenti (59%, +7% rispetto al precedente Rapporto) e il contrasto alla cementificazione (47%). Rispetto a quelli provenienti da altri Paesi, gli italiani ritengono i nostri prodotti agricoli più saporiti (71%, +3%), più genuini (74%, +7%) e più controllati (69%, +3%). Sono ritenuti più sicuri i prodotti alimentari dei produttori/coltivatori (76%, +3%) e del mercato contadino regionale (71%, +2%). Il mercato contadino si conferma (65%) tra i principali canali di acquisto prediletto per i prodotti agricoli, dei quali viene apprezzata, in particolare, la qualità alimentare e la stagionalità dei prodotti ma, a giudizio degli italiani, le amministrazioni comunali dovrebbero favorire maggiormente la loro presenza. L'agriturismo si afferma come meta di soggiorno e ristorazione, motivata dal desiderio di contatto con la natura (64%, +5%) e per l'enogastronomia (52%, +3%). Media partners del convegno: Radio Radicale, Askanews, Italpress, TeleAmbiente, TVA, Opera2030, SOS Terra Onlus. [E il XV Rapporto Gli italiani e l'agricoltura | PN_20250325_00137 | sp28 | https://askanews.it/wp-content/uploads/2025/03/20250325_172726_F95C3A32.jpg | 25/03/2025 17:27:36 | Presentato oggi a Roma il Rapporto UN su gestione risorse idriche 2025 | Acqua | Cronaca, Transizione Ecologica]

martedì, 25 marzo 2025

Comuni: Trento Rovereto Riva Arco Altre località ■



Altre ■

Salute e Benessere

Viaggiare

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Speciali

Le ultime ●



16:28

007 Usa, guerra in Ucraina
perpetua rischi di escalation

16:27

Kiev, missile Long Neptune
usato anche in Crimea



Home page > Terra e Gusto > Emergenza idrica nel nord Sardegna,...

Emergenza idrica nel nord Sardegna, solo 5 milioni mc per i campi

25 marzo 2025



(ANSA) - SASSARI, 25 MAR - Per l'agricoltura del nord Sardegna sono disponibili solo 5 milioni di metri cubi di acqua a fronte di un fabbisogno di 30 milioni necessari per irrigare i circa 5 mila ettari di terreni coltivati. Un disastro annunciato da tempo e confermato

I più letti



La nuova agricoltura ha il volto di Leonardo Chemelli: biologico, tradizione e futuro



Bonus da 100 mila euro per chi si trasferisce in Trentino. Più di trenta i borghi di montagna interessati



Condomini: l'alternativa della Provincia di Trento al "superbonus". Ecco come funziona



Madonna di Campiglio, auto resta bloccata nella notte sulla pista blu



Il grande ingorgo: lunghe code verso Trento dalla collina est e dalla Vela

ieri in un incontro organizzato dall'Anbi con gli agricoltori e gli assessori regionali ai Lavori pubblici, Antonio Piu, e all'Agricoltura, Gianfranco Satta.

Dalla Regione è arrivata la conferma del no all'utilizzo di ulteriori 5 milioni d'acqua dalle dighe Temo e Cuga, richiesti dal Consorzio di bonifica della Nurra, "per salvare il salvabile". La poca acqua contenuta nei bacini va prioritariamente all'uso potabile.

"Nel rispetto delle priorità di legge, è comunque sconcertante lo scontro fra interessi primari con il paradosso che un fattore di ricchezza per il territorio, come il turismo, diventi un problema per un settore altrettanto vitale per l'economia locale quale l'agricoltura che produce cibo e tutela dell'ambiente" dichiara Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi).

"È arrivato il tempo delle scelte: selezionare le colture da salvaguardare e decidere quali invece non si potranno piantare quest'anno con pesanti conseguenze sulla redditività del settore; a rischio ci sono soprattutto mais e ortofrutta - informa Gavino Zirattu, presidente del Consorzio di bonifica della Nurra - A breve invieremo in Regione un'ulteriore proposta ridimensionata, che tenga conto dell'attuale, scarsa, disponibilità di risorsa idrica".

Ma per superare l'emergenza bisognerà aspettare almeno marzo 2026, data indicata per la fine dei lavori sulla condotta dal bacino Coghinas. (ANSA).

Video



TERRA-E-GUSTO

Alimentare: i contenuti della nuova direttiva europea



TERRA-E-GUSTO

In Usa vola la Valpolicella ed incalza il Borgogna



TERRA-E-GUSTO

Cina: Vino Italiano trend di cultura tra i giovani cinesi



TERRA-E-GUSTO

Veneto meta turistica per svizzeri in cerca di qualità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Home » Mondo Vino » Vini Green

Allerta siccità: dopo l'inverno è già emergenza, soprattutto al Sud

VINI GREEN



By **Francesco Carrubba**

25 Marzo 2025



ULTIMI ARTICOLI



Addio a Benito Nonino, padre della grappa



Imbottigliamento del vino: tecnologie avanzate per la qualità con IL-TEC



Storia del brindisi, un rituale antichissimo

Allerta siccità: dopo l'inverno è già emergenza, soprattutto al Sud

25 MARZO 2025

Tappi naturali brevettati Cork Supply

25 MARZO 2025

Nettare dei Santi ottiene la certificazione VIVA: è il primo produttore della DOC di San Colombano a raggiungere questo traguardo

25 MARZO 2025

I vini più venduti nella GDO italiana: Prosecco, Chianti e Lambrusco guidano la classifica 2024

25 MARZO 2025

Titolo 25th Anniversary: l'Aglianico del Vulture che sigilla 25 anni di successi

24 MARZO 2025

Regioni come Puglia, Sicilia, Sardegna e Basilicata sono già in stato di allerta per la siccità, in vista dell'estate

L'inverno si è ufficialmente concluso da pochi giorni ma **la siccità** è già una realtà in un'Italia in allerta. O perlomeno per quanto riguarda alcune regioni. Come al solito quelle del Sud si avviano a diventare le più colpite. È allarme infatti in **Puglia, Sicilia, Sardegna e Basilicata**.

Così la realizzazione di un piano invasi è sempre più urgente, "con un cambio di passo nelle politiche delle risorse idriche". A sottolineare questi punti è un monitoraggio della **Coldiretti** diffuso in occasione della **Giornata mondiale dell'acqua** che si celebra il 22 marzo.

Il Sud è in allerta per la siccità: Puglia e Sardegna

La situazione più grave si registra infatti in **Puglia**. Il Tavoliere è alle prese con **una crisi idrica senza precedenti**: negli invasi mancano 100 milioni di metri

cubi di acqua rispetto allo scorso anno.

“Se lo scenario non muterà drasticamente con l'arrivo di piogge, non ci sarà acqua per irrigare i campi nell'estate 2025 e certamente si avranno ripercussioni gravi anche su quella potabile”, fa sapere l'organizzazione.

E' allarme anche in **Sardegna** dove la situazione più critica si riscontra nel Nord-Ovest, in particolare nella **Nurra** e nelle aree intorno ad **Alghero**, dove gli invasi hanno una capacità media inferiore al 44,8%.

Qui il rischio concreto è che l'acqua venga destinata solo alle **colture di pregio**, mentre le altre coltivazioni rischiano di non ricevere risorse idriche sufficienti, con conseguenze pesantissime per gli agricoltori.

Anche per **gli allevatori**, la situazione è critica. Le scorte d'acqua potrebbero non essere sufficienti per garantire il fabbisogno degli animali nei prossimi mesi.

Deficit idrico anche in Basilicata e Sicilia

In **Basilicata** da settimane la coda d'inverno si sta rivelando particolarmente mite, tanto da aggravare la situazione degli invasi. Nel confronto con il 2024 il deficit idrico è risalito a quasi **100 milioni di metri cubi**.

In particolare la provincia di **Potenza** sta affrontando una grave carenza d'acqua che sta mettendo in ginocchio il settore agricolo locale. La situazione più grave riguarda il **Lavellese**, dove gli agricoltori sono bloccati ancora sulla possibilità di prenotare o meno le piantine di pomodoro da trapiantare.

Nel **Materano** le precipitazioni invernali non sono state copiose quanto si sperava. La carenza di acqua lungo i corsi fluviali mette in allarme gli allevamenti animali.

Alla luce di tutto ciò **la Coldiretti della Basilicata** ha ottenuto un tavolo permanente con le autorità regionali in cui si affronteranno le situazioni urgenti e contemporaneamente quelle di medio e lungo periodo, tenendo sotto controllo la situazione delle precipitazioni.

Nonostante le piogge invernali l'emergenza siccità continua anche in Sicilia, soprattutto nel versante orientale dell'isola. Nel **Trapanese** la diga Garcia oggi può contare solo su 18 milioni di metri cubi: una quantità che senza ulteriori piogge potrà bastare fino al prossimo settembre.

Male anche **l'invaso Arancio**, fondamentale per l'irrigazione delle olive da mensa. Da qui al prossimo raccolto, serviranno almeno 10 milioni di metri cubi di acqua, mentre l'impianto arriva oggi a circa otto milioni.

Le soluzioni

Il timore degli agricoltori è quello di dover vivere una nuova emergenza, peggiore di quella dello scorso anno con **danni per 9 miliardi di euro** nelle **campagne italiane**.

Da qui l'urgenza di avviare **un piano invasi** per assicurare in maniera strutturale la disponibilità idrica e prevenire gli effetti dei **cambiamenti climatici**.

Oggi l'**acqua piovana** va a finire nei 230mila chilometri di canali lungo il Paese e finisce nel mare. In questo modo perdiamo per sempre dell'acqua dolce, che invece potrebbe rivelarsi utile in momenti di siccità.

Coldiretti con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, ha elaborato un progetto per la realizzazione di **un sistema di bacini di accumulo** con sistema di pompaggio che consentirebbe di garantire riserve idriche nei periodi di siccità ma anche di limitare l'impatto sul terreno di piogge e acquazzoni sempre più violenti che accentuano la tendenza allo scorrimento dell'acqua nei canali asciutti.

"L'obiettivo è raddoppiare la raccolta di acqua piovana garantendone la disponibilità per gli usi civili, per la produzione agricola e per **generare energia pulita idroelettrica**, contribuendo anche alla regimazione delle piogge in eccesso e prevenendo il rischio di esondazioni. Fondamentale in tale ottica", conclude **Coldiretti**, "il recupero degli invasi già presenti sul territorio attraverso un'opera di manutenzione".


Chi siamo
Abbonati
Servizi
Contatti
I GRANDI VINI

Via Toscana 50/3

53035 - Monteriggioni (SI)

0577 1606999

Invia i tuoi contenuti e contattaci:

info@igrandivini.com

 Privacy Policy

igrandivini.com 2020 - Direttore responsabile: Elisa Berti - Wom srl P.Iva 01451370520 - Testata registrata presso il Tribunale di Siena: autorizzazione: n° 5 del 29/10/2020



CRONACA POLITICA ECONOMIA SALUTE SPORT COMUNI PALIO EVENTI SPECIALI

Ultime News 8:00 Fiumi e territorio, Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud in visita a Castelnuovo Berardenga



HOME > COMUNI > CASTELNUOVO BERARDENGA > FIUMI E TERRITORIO, CONSORZIO DI BONIFICA 6 TOSCANA SUD IN VISITA A CASTELNUOVO BERARDENGA

Fiumi e territorio, Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud in visita a Castelnuovo Berardenga

Il presidente di Cb6, Federico Vanni, ha fatto visita al sindaco Fabrizio Nepi e al vicesindaco Cesare Francini. Sul tavolo gli interventi effettuati dal Consorzio nel territorio di Castelnuovo Berardenga, ma anche il rapporto dell'ente con tutta la provincia di Siena

COMUNI CASTELNUOVO BERARDENGA

Di Redazione | 25 Marzo 2025 alle 8:00

Un proficuo confronto sul futuro del territorio e sulla collaborazione tra il Comune di Castelnuovo Berardenga e il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. Il presidente di Cb6, Federico Vanni, ha fatto visita al sindaco Fabrizio Nepi e al vicesindaco



Cesare Francini. Sul tavolo gli interventi effettuati dal Consorzio nel territorio di

Palinsesto Radio - TV

+ Farmacie di turno

Castelnuovo Berardenga, ma anche il rapporto dell'ente con tutta la provincia di Siena.

“So che l'arrivo del Consorzio a Siena, come disciplinato dalla legge regionale 79 del 2012, non è stato facile – ricorda il sindaco Nepi – ma io sono convinto che l'opera di Cb6 sia importante. Ricordo bene le condizioni dei nostri corsi d'acqua prima che venissero inseriti nel reticolo del Consorzio, sicuramente peggiori di quelle attuali. Ringrazio quindi questo ente per il lavoro svolto, perché i lavori sono puntuali e anche le risposte fornite ai cittadini, e ritengo possa essere preziosa un'opera di sensibilizzazione per chiarire le competenze e l'importanza di questo ente in un'epoca storica davvero complessa per la gestione del rischio idraulico e della risorsa idrica”.

“Sappiamo di dover lavorare con impegno e professionalità in provincia di Siena – assicura Federico Vanni, presidente del Consorzio 6 Toscana Sud – Gli interventi e i progetti in questo territorio sono numerosi, ma cresceranno ulteriormente in futuro quando consolideremo la presenza con mezzi e uomini nella sede operativa di Ponte d'Arbia”. “Ringraziamo per la fiducia e la stima il sindaco Nepi – aggiunge Vanni – e confermiamo la disponibilità dell'ente non solo al servizio dei cittadini, ma anche dei Comuni. E' per noi cruciale avere un rapporto di collaborazione stretta e produttiva con le istituzioni e per questo farò visita a tutti i sindaci del nostro comprensorio per ascoltare esigenze e proposte”.



Ricevi le news su Telegram



Ricevi le news su Whatsapp



Seguici su Google News

RADIO SIENA TV
RADIO FM 92.7 / 93.7 - CANALE 31

RADIO SIENA TV
RADIO FM 92.7 / 93.7 - CANALE 31

RADIO SIENA TV
RADIO FM 92.7 / 93.7 - CANALE 31

RADIO SIENA TV
RADIO FM 92.7 / 93.7 - CANALE 31

ARTICOLI CORRELATI

ULTIME NOTIZIE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Cervianotizie.it



Per le Giornate FAI di Primavera a Cervia oltre 600 visitatori all'Impianto Idrovoro della Madonna del Pino

di Redazione - 25 Marzo 2025 - 9:17

Stampa Invia notizia 1 min

Più informazioni su

giornate fai di primavera cervia



FOTO D'ARCHIVIO

Anche Cervia ha partecipato con entusiasmo alle Giornate FAI di Primavera, che quest'anno hanno coinvolto più di 400.000 persone in tutta Italia, alla scoperta di 750 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti. Nella giornata di domenica, oltre 600 visitatori hanno scelto di scoprire l'Impianto Idrovoro della Madonna del Pino, raro esempio di archeologia industriale legato alla gestione delle acque e al paesaggio della bonifica.

A rendere speciale l'apertura straordinaria del sito è stato l'impegno dei volontari del FAI e degli Apprendisti Ciceroni dell'Istituto "Tonino Guerra", che hanno accompagnato i visitatori con passione e competenza.

Il FAI di Cervia ha voluto ringraziare l'Amministrazione comunale per il supporto, il Gruppo LANCE CB della Protezione Civile per l'assistenza logistica, la fotografa Luana Viaggi per l'allestimento della mostra fotografica e il pittore Paolo Ancarani per l'esposizione delle sue opere. Un

RAmeteo

Previsioni

Ravenna



18°C 9°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ »



METEO

Cielo nuvoloso con piogge in attenuazione e temperature stabili oggi, martedì 25 marzo, nella provincia di Ravenna
previsioni

ringraziamento particolare è stato rivolto anche al Consorzio di Bonifica della Romagna, che ha messo a disposizione l'impianto e il proprio personale per accogliere i numerosi visitatori.

Il FAI ha ricordato che l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio non si ferma alle giornate di primavera, ma prosegue tutto l'anno con eventi, aperture speciali e attività educative. Ai cittadini l'invito a continuare a sostenere la missione del Fondo per l'Ambiente Italiano, partecipando agli eventi e sottoscrivendo la tessera.

Più informazioni su

giornate fai di primavera cervia

ALTRE NOTIZIE DI CERVIA



METEO
Cielo nuvoloso con piogge in attenuazione e temperature stabili oggi, martedì 25 marzo, nella provincia di Ravenna



SERATA RICORDO
Slow Food Romagna Valle del Lamone organizza una serata speciale per Tonino Guerra all'Alberghiero di Cervia



RIUNIONE DI CONSIGLIO
Riunione del Consiglio comunale di Cervia: l'ordine del giorno



ASSOCIAZIONI ECONOMICHE
Francesco Magnani confermato Presidente della Cna comunale di Cervia

DALLA HOME



AL CIMITERO DI RAVENNA
Dopo aver incantato e commosso torna "Nephesh. Proteggere l'ombra" dall'1 al 13 aprile al cimitero di Ravenna



FAI FA BENE
Successo per le Giornate Fai di Primavera a Ravenna e provincia con oltre 3.500 visitatori



25 MARZO
Ravenna celebra il Dantedì: tutte le iniziative in programma tra eventi, incontri e attività didattiche



ONORE AL MERITO
Ravenna: la Medaglia Mauriziana assegnata al tenente colonnello Gianluigi Di Pilato

Ravennanotizie.it



Invia notizia



Feed RSS



Facebook



Pubblicità

Canali Tematici

Home
Cronaca
Politica
Economia
Sport
Cultura & Spettacolo
Scuola & Università
Società
Ambiente & Salute

Città

Ravenna
Faenza
Lugo
Cervia
Bagnacavallo
Russi
Alfonsine
Castel Bolognese
Tutti i comuni

Eventi

Home
Teatro

Video

Home
Altre News
Cronaca
Economia
Eventi
Politica
Sport

Photogallery

Home
Altre News
Cronaca
Economia
Eventi
Politica
Sport

Ravennanotizie.it

Partner

Info e contatti